N. 37 — Giovedì 6 Febbraio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Giovedì 6 Febbraio — N. 37

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trip. U. Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LA CAUSA DI TUTTI I MALI

Il fatto a cui assistiamo ogni giorno d'agitazioni fra il personale dello Stato e di Società esercenti pubblici servizi merita qualche considerazione generale: il fenomeno è grave e la malattia profonda, intaccando organi essenziali della vita dello Stato. L'agitazione dalle imprese private si estende ai servizi pubblici ed alle grandi imprese le quali dipendono direttamente dallo Stato. Oltre all'agitazione dei ferrovieri abbiamo quella degli impiegati postali e telegrafici.

Persino gli insegnanti delle scuole secondarie — gente tranquilla se mai ve ne fu — si riuniscono in Associazioni per la difesa dei loro interessi; Associazioni che, malgrado i loro scopi perfettamente legali, pur hanno un certo carattere di fronda.

Di fronte a questi fatti nuovi ed inquietanti, che cosa fa il Governo? O, meglio, che cosa ha fatto sinora?

Poichè tutte queste manifestazioni di malcontento negli impiegati dello Stato e delle imprese pubbliche dipendenti dallo Stato hanno un carattere diverso dalle dispute puramente operaie. Non vi si discorre tanto di aumento di salari o di diminuzione di ore di lavoro quanto di organici sempre promessi e non mai fatti, di carriere incerte o lunghissime, di oneri imprevveduti al momento della assunzione in servizio. I ferrovieri si lagnano che si violi la legge che impone alle Società di fare un organico e di assicurare le vicende ed i progressi della loro carriera; si lagnano di essere parificati ai pubblici ufficiali negli oneri, ed assimilati agli impiegati privati quando si vuol loro far pagare un'imposta di ricchezza mobile del 9 invece che del 7 1/2 per cento.

Gli impiegati postali e telegrafici si lagnano anch'essi della incertezza e della arbitrarietà della carriera; ed additano gli organici fatti e disfatti ogni anno, mutati e rimutati da ogni ministro, — Maggiorino Ferraris, Nasi, Di San Giuliano, Pascolato, Galimberti, — il quale salendo al potere non trova nulla di meglio da fare che scombussolare tutto lo stato di fatto esistente rispetto agli impiegati. I professori anch'essi si lagnano degli stipendi irrisori, ma sovratutto si dolgono del fiscalismo con cui si interpretano dalla burocrazia centrale i criteri per le promozioni, in guisa tale che a parecchi è convenuto rifiutare le promozioni per non perdere gli aumenti sessennali faticosamente acquistati in lunghi anni di servizio.

E dappertutto, in ogni Ministero ed in ogni Amministrazione pubblica, si agitano gli straordinari a cui si fanno balenare innanzi promesse, destinate a non essere mai esaudite.

Di fronte a queste manifestazioni di malcontento il Governo non può, come Pilato, lavarsene le mani. Non lo può, poichè esso, e non altri, è stato la causa del male. Il Governo — ed intendiamo accennare a tutti i Governi che si sono succeduti — ha creato con la sua politica tumultuaria, incostante, imprevidente, le cause le quali conducono alle odierne morbose manifestazioni.

La baraonda che oggi dilaga nel basso è stata la conseguenza della baraonda che fin qui ha dominato su in alto.

Se oggi i ferrovieri minacciano, la colpa risale a tutti quei ministri imprevidenti e colpevoli che hanno fatto approvare le Convenzioni ferroviarie, ben sapendo che esse erano un enorme imbroglio da cima a fondo; risale a quei ministri che sono passati rapidamente, come le figure di un caleidoscopio, al Ministero dei lavori pubblici, e non hanno mai avuto l'energia e l'autorità necessarie per far rispettare la legge dalle Società divenute strapotenti. Anzi, hanno lasciato che l'alta burocrazia, desiderosa di vedere ripristinato l'esercizio di Stato, lasciasse andare le cose alla deriva, affinchè dall'estremo scandalo apparisse urgente la necessità di ricorrere all'estremo rimedio dell'esercizio di Stato, che dovrà essere fonte di rapide promozioni alla burocrazia medesima.

Se il personale delle poste e dei telegrafi prende pretesto dalla divisa per agitarsi e radunarsi in Comizi, la colpa va all'instabilità ministeriale, che sempre impedì di regolare in modo stabile e sicuro per tutti — dall'infimo portalettere all'altissimo funzionario — i diritti ed i doveri di tutti i cooperatori di questo complicatissimo servizio.

E così via per tutte le altre forme di agitazione che oggi perturbano la vita del nostro Paese.

Qui non è più lo Stato che deve rimanere colle braccia incrociate dinanzi ai conflitti tra privati. Ma sono i cittadini privati, i quali chiedono ragione allo Stato del come esso ha soddisfatto ai doveri inerenti alle sue funzioni e fanno risalire la colpa della baraonda odierna all'imperfetto suo ordinamento costituzionale per cui alla continuità sapiente e giusta di criteri nel Governo della pubblica cosa viene sostituita la variabilità continua, il favoritismo, la debolezza dei Governi parlamentari.

Poichè l'origine di tutti i mali sta appunto nella assoluta mancanza di competenza e di stabilità dei ministri tecnici. Che volete che sappia delle poste e telegrafi un avvocato che in sua vita non ha fatto che cause? Come pretendere da un ministro dei lavori pubblici la coscienza del suo dovere e la conoscenza del suo ufficio, quando arriva al potere assolutamente vergine di tutto, e non rimane che pochi mesi? Se non si vuole andare allo sfacelo completo dello Stato e dei pubblici servizi occorre che i ministri tecnici siano scelti fra gli uomini più competenti e rimangano al Ministero anche quando scoppia una delle cento crisi ministeriali. Altrimenti prepariamoci a cose peggiori.

Gli organici dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 14,5:

Ecco qualche altra sicura notizia a complemento di quelle che vi ho telegrafato ieri sera a proposito delle buone disposizioni delle Società ferroviarie per la promulgazione degli organici pel personale. C'è voluto del bello e del buono innanzi di persuadere le Società ch'esse non potevano sottrarsi a questo obbligo. Fino dal luglio e dall'ottobre dell'anno scorso il Giusso fece di tutto per persuadere i direttori delle Società che il Governo non poteva in nessun modo considerare come non avvenuto un voto di una Commissione reale d'inchiesta, nella quale entrarono uomini parlamentari di primo ordine, dei quali i più schiettamente conservatori, come il Bonfadini, il Panáli ed egli stesso il Giusso.

Le Società rimasero sorde ad ogni appello, vollero provocare il voto del Collegio arbitrale, e poichè questo fu loro favorevole, opposero ogni più tenace rifiuto alle sollecitazioni amichevoli del Governo.

Vi telegrafai a suo tempo che contro la decisione del Collegio degli arbitri il Ministero si appellò. Le Società alle imperiose richieste del personale risposero sempre più ostinatamente che volevano aspettare la sentenza della Corte d'Appello.

Il Giusso ha dovuto sbracciarsi per persuaderle a non resistere ulteriormente, ed egli è finalmente riuscito a convincerle. Ora hanno ceduto. Io ho qualche ragione per credere che questa loro condiscendenza è nata in gran parte dacchè giunse al loro orecchio la notizia (e già ve ne feci cenno nei precedenti telegrammi) che il Governo, se mai fosse scoppiato lo sciopero pel rifiuto delle Società di fare gli organici, avrebbe *ipso facto* assunto il servizio e secondato questo legittimo desiderio del personale; ben inteso rivalendosi d'ogni eventuale maggiore spesa, sul capitale delle Società.

È difficile negare che in tutta questa vicenda i direttori di esse hanno dato prova di poco tatto e di minore sagacia. S.

La soppressione della democrazia cristiana secondo l'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,25:

L'*Avanti!* scrive: « E' già stato spedito ai vescovi, e fra breve sarà pubblicato, un documento della più alta importanza politica. E' lo scioglimento del partito della democrazia cristiana finalmente ottenuto dai gesuiti. Il documento consta di una lettera del cardinale Rampolla, che serve di presentazione a una lettera della Congregazione degli affari straordinari ecclesiastici, e ad un nuovo statuto dell'opera dei Congressi. Con questi provvedimenti il Vaticano sopprime l'organizzazione autonoma del partito della democrazia cristiana, trasfondendola e sottomettendolo all'impero dei vescovi e all'opera dei Congressi; sopprime gli organi (officiali ed ufficiosi) della democrazia cristiana, che saranno sostituiti da un organo emanato dal secondo gruppo dell'opera dei Congressi; vieta ai preti di dirigere il movimento e mescolarsi alle Associazioni democratico-cristiane; vieta anche di scrivere sui giornali senza permesso speciale dell'ordinario; proibisce assolutamente i contraddittori specialmente coi socialisti che vengono dichiarati eretici; e permette soltanto il contraddittorio colle forme stabilite nel 1626; proibisce qualunque sottoscrizione a favore del partito della democrazia cristiana, e finisce col raccomandare a preti e a laici cattolici di guardarsi dallo spirito di modernità. »

L'*Avanti!* commentando il documento, dice che questo è un brusco ritorno della Chiesa al suo carattere reazionario.

Il nuovo palazzo delle poste in Torino.

Dove sorgerà il palazzo — Come il Governo rimborserà la città di Torino — Quando sarà ultimato l'edificio.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 15,25:

Il ministro Galimberti mi ha confermato che nel colloquio avuto da lui ieri sera col vostro sindaco senatore Casana e col ministro Di Broglio fu stabilito che il nuovo palazzo delle poste di Torino sorgerà in via dell'Arsenale, nel locale dell'antico Distretto.

Il palazzo sarà costruito dal Municipio di Torino, e costerà un milione e mezzo, della qual somma il Governo rimborserà la città di Torino in venti rate, che saranno ripartite in altrettante annualità nel bilancio del Ministero delle poste. Il Governo corrisponderà, inoltre, un congruo interesse.

In massima tutto è stato concordato, e l'on. Galimberti, che si è mostrato grandemente soddisfatto di essersi a questo proposito subito inteso col suo collega del tesoro, mi aggiunse che il nuovo palazzo delle poste sarà ultimato entro l'anno 1905.

Pel soggiorno della Regina a Racconigi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

E' atteso al Quirinale il governatore del Castello di Racconigi, che viene a sottoporre alla Regina i disegni d'alcune trasformazioni che si faranno quanto prima al castello e al parco di Racconigi, ove ai primi giorni di maggio la Regina si recherà con la principessina Jolanda.

Il Congresso delle Camere di commercio italiane

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,30:

L'assemblea dei delegati di 25 Camere di commercio italiane ha terminato oggi i suoi lavori. Riguardo alla crisi vinicola fu votato un ordine del giorno nel quale, fatti voti per la rinnovazione dei trattati di commercio con le Potenze centrali e per una diminuzione della tariffa d'entrata pei vini in Inghilterra, negli Stati Uniti e negli Stati dell'America Meridionale, si raccomandano al Parlamento e al Governo le leggi e i provvedimenti a favore della viticultura: ad esempio, una legge sulla fabbricazione degli spiriti industriali, una per la diminuzione del dazio consumo interno sui vini, un ribasso sulle tariffe ferroviarie e marittime pei vini, e che sia dato ai soldati vino in luogo di caffè.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,5:

Il Pontefice ricevette in udienza varie personalità straniere, fra cui il vice-presidente del Senato argentino, Galvez, e l'ammiraglio inglese lord Ammet.

Per un monumento a Shakespeare a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 19,25:

In seguito al dono di Guglielmo a Roma della statua di Goethe, il senatore Mariotti ed il deputato Socci hanno manifestato il pensiero che, anche per gratitudine verso l'Inghilterra, che conserva a Malta la lingua di Dante, si promuova una sottoscrizione, mediante un Comitato presieduto dal sindaco di Roma, affinchè sulle alture di Roma sorgano le statue di Dante, Shakespeare e Goethe.

Il commissario dell'Italia all'Esposizione di Saint-Louis.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,40:

Il cav. Vittorio Zeggio, console del Siam a Firenze, fu dal presidente dell'Esposizione internazionale di Saint-Louis (America) nominato commissario per l'Italia.

La piena del Tevere.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,30:

Oggi si ebbe un altro piccolo avvallamento della lunghezza di circa 8 metri al lungo Tevere di Castello. Il genio civile ha provveduto subito a riparare il punto minacciato.

Oggi parecchi cittadini si recarono, con una imbarcazione, al Ponticello di San Paolo, ove molti contadini erano rimasti bloccati in un casolare. Rinvennero quattro adulti e otto fanciulli, privi di tutto, che non avevano di che sfamarsi. I canottieri, coadiuvati dai carabinieri, trasportarono i poveri sequestrati a San Paolo, ove ebbero pronti soccorsi.

I casolari della pianura di San Paolo furono tutti abbandonati. Si è operato però il salvataggio del bestiame grosso e minuto.

Le malversazioni del cassiere Fini scoprono gravi irregolarità.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

Dalle indagini proseguite alacremente dalla Banca d'Italia è ormai risultato che le malversazioni compiute dal cassiere Fini si riferiscono per 113,000 lire alle cedole del Debito Pubblico e per lire 5900 ad un vaglia cambiario. La cosa quindi assume una gravità eccezionale per quanto riguarda il controllo che esercita lo Stato sui pagamenti del Debito Pubblico.

A questo proposito il ministro Di Broglio ha ordinato all'ispettore governativo commendatore Verardo di compiere una larga indagine, specialmente intorno alle responsabilità che da tali deficienze di controllo possono spettare ai funzionari dello Stato.

La morte del senatore Ghiglieri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,30:

Il senatore Ghiglieri è spirato alle 18,30. Era affetto da malattia di cuore, che si era aggravata in questi ultimi mesi. Lo assistevano il senatore Chiala, il marchese Di Bagnasco, il medico curante Ceccioni, il suo segretario particolare e un suo fidato domestico, che si trovava al suo servizio da trentadue anni, il prof. Fecelli, che gli fu sempre affezionatissimo, monsignor Lanza, il cav. Cigliana, il cav. Castellani ed il parroco di San Tommaso in Parione.

Il fratello canonico Luigi non potè muoversi da Cuorgnè perchè infermo.

Stamane visitarono l'illustre infermo Baccelli e Puccioni, facendo un consulto col dottore curante, ma, pur troppo, constatarono che nulla più era a farsi.

Appena avvenuta la morte, il senatore Chiala e Di Bagnasco la partecipavano al Re, al presidente del Senato, [illegible], al guardasigilli, al sindaco di Cuorgnè, al ministro Giusso e al presidente della Cassazione, senatore Pagano.

I funerali solenni avranno luogo probabilmente sabato. La salma sarà trasportata a Cuorgnè per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il *Fanfulla* dedica una lunga, affettuosissima necrologia al senatore Ghiglieri « col quale — dice — sparisce una tempra antica di cittadino, il cavalier Baiardo della Magistratura italiana, che, vestendo oggi le gramaglie, addita questa sua gloria perenne ad insegnamento e ad esempio ».

Il senatore conte Francesco Ghiglieri fu, fino a poco tempo fa, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, nel quale altissimo ufficio gli succedette il senatore Tancredi Canonico. Nacque a Cuorgnè nel 1823. Laureatosi in giurisprudenza, si dedicò alla carriera della Magistratura.

Contribuì all'incremento delle istituzioni liberali, ed in benemerenza dei servizi resi al Paese ed alla Magistratura venne eletto senatore nel febbraio del 1870.

Coprì parecchie cariche d'alta importanza: fu membro di vari Congressi e presidente dei Collegi arbitrali istituiti colle Convenzioni ferroviarie del 1885.

Nel Canavesano, sua terra natia, era popolarissimo per le sue virtù di mente, per la generosità d'animo e per la gran dottrina.

Sulla condotta degli italiani in Cina.

Colpe e punizioni.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 15,34:

Il giornale *Roma* pubblica oggi alcune rivelazioni sui nostri soldati e marinai in Cina.

Un marinaio narrò che, mentre i marinai russi rimanevano impuniti per i grossi saccheggi da loro commessi, alcuni italiani vennero degradati e condannati per furti di poca entità, o anche solo per supposti furti.

I marinai nostri, per la loro buona condotta, erano accolti ovunque simpaticamente.

Lo stesso giornale dice poi che fra i rimpatriati della *Vettor Pisani* c'è un macchinista in seconda, certo Nino, il quale era imbarcato sul *Vesuvio*. La nave, dovendo partire da Port Arthur, il Nino fece rapporto al suo capitano Antichi che la nave non aveva carbone per i tre giorni di navigazione che ci volevano per andare al luogo ordinato. Il capitano fece richiesta del carbone ai superiori, i quali, ordinata la verifica, trovarono che il carbone era abbondante. Il Nino ebbe la sospensione di un mese, e l'Antichi fu costretto a dimettersi.

A bordo della *Vettor Pisani* disertò il macchinista degradato Bellusi; fu arrestato, e mentre veniva trascinato in prigione tentò di suicidarsi. Impedito la prima volta, mentre era in prigione egli riuscì a suicidarsi con l'oppio.

A bordo della stessa nave il capo timoniere Ulisse Quintavalle, fu ucciso a rivoltellate dal capo macchinista Nicola Pino, che poi si suicidò.

Un altro capo macchinista, certo Mercurio, imbarcato sull'*Elba*, fu degradato perchè confidò a un fornitore — che poi lo rivelò ai superiori — che, mentre doveva comprare 80,000 quintali di carbone, secondo gli ordinativi, ne comprava soli 50,000.

I nuovi eletti al Sindacato della Borsa di Milano.

Ci telegrafano da Milano, 5, ore 17:

Oggi si fu l'elezione dei membri pel Sindacato della Borsa. Vennero eletti Motta Luigi, Pietro Ancini ed Eugenio Bosina.

Il Conte di Torino da Eleonora Duse.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 15,30:

Alle ore dieci giunse il Conte di Torino recandosi all'*Hôtel Brun*. Sapendo che vi era Eleonora Duse si recò a visitarla. Indi uscì a piedi per la città, accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza, generale Sapelli. Ripartirà alle ore 18 per Milano.

Il Conte di Torino non sposa nessuna signorina americana.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 16,40:

Posso assicurarvi che ieri il Conte di Torino, leggendo sul vostro giornale i telegrammi dall'America che lo riguardavano, si dolse molto che si inventino simili falsità.

Egli non pensa a partire per l'America, e tanto meno a sposare una signorina di colà.

Questa doglianza S. A. la faceva ieri con alcuni ufficiali superiori del suo reggimento.

(Come i lettori vedono, avevamo ragione ad accogliere con tutta riserva le fantastiche notizie venute d'America sul preteso fidanzamento del Conte di Torino. *N. d. R.*)

Come procedono le trattative per la pace del Sud-Africa

Il convegno di Utrecht — Mutamenti nel Governo inglese? — Scissure fra i boeri d'Europa ed i capi del Sud-Africa? — I commenti dei giornali inglesi e francesi alle due Note.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 18,45:

Evidentemente il rifiuto dell'Inghilterra di trattare con i boeri che sono in Olanda è la causa di quella specie di Congresso che si tiene ad Utrecht, dove Swicher, rappresentante dell'Orange, deve incontrarsi con il dottor Leyds, per discutere la situazione, sotto la presidenza di Krüger, il quale più che mai vuole tenere la suprema direzione degli affari sud-africani.

Si ritiene che essi rifiuteranno di chiedere direttamente i salvacondotti, mentre poi d'altra parte si afferma (ma io credo erroneamente) che l'Inghilterra ponga per condizione alla concessione dei salvacondotti l'obbligo ai delegati di andare a sostenere la causa della pace senza indipendenza.

Molti credono che questo insieme di cose indichi una scissura fra i capi che risiedono al Transvaal e quelli che risiedono in Olanda, nonostante che questi lo neghino recisamente.

Il *Radical* dice di non credere alla pace perchè l'Inghilterra fu troppo umiliata e i boeri furono troppo martirizzati, e conchiude nel dire che, come la Spagna, resistendo a Napoleone I, lo uccise, così il Transvaal ucciderà il gigante britannico.

Il *Rappel*, invece, si felicita dell'episodio olandese, il quale prova che l'Inghilterra offre un'occasione di porre termine alla lunga lotta.

⁂

[illegible], 5 ([illegible]). — [illegible] è arrivato questa sera.

⁂

L'Aia, 5 (*Stefani*). — Un membro della delegazione boera, intervistato, dichiarò di considerare la risposta dell'Inghilterra alla Nota olandese come benevolissima e offrente punti di ravvicinamento fra gl'inglesi ed i boeri. Soggiunse che, se l'Inghilterra non porrà ulteriormente condizioni inaccettabili, i delegati boeri faranno eventualmente sforzi secondo lo spirito della risposta dell'Inghilterra.

I commenti alle trattative per la pace anglo-boera.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,15 (*Ritardato*):

I giornali inglesi commentano lo scambio delle Note tra l'Inghilterra e l'Olanda.

Il *Daily Graphic* osserva che la risposta del Governo inglese è la sola che possa dare il Governo di una nazione intelligente e che si rispetta.

Il *Morning Post* dice che se l'annessione del Transvaal e dell'Orange ai dominii inglesi è il punto di vista della politica inglese, non si comprende come si possa parlare di trattare la pace. Deplora il punto della Nota inglese relativo al salvacondotto.

Il *Daily Mail* giudica la risposta di Lansdowne essere quale potevasi desiderare.

Lo *Standard* non si lagna della Nota dell'Olanda, che era corretta, ma dice che il fermo linguaggio di Lansdowne prova che il Gabinetto inglese è intenzionato di andare diritto al suo scopo. Il punto capitale della Nota è il rifiuto esplicito di qualunque specie di mediazione.

Il *Daily News* dice la risposta di Lansdowne essere corretta, ma deplora che il Governo inglese non abbia accettato le aperture di pace del Governo olandese.

Il *Daily News* è riconoscente al Governo olandese per la sua iniziativa. Il Governo inglese deve ora dichiarare con chi desidera trattare la pace.

Il *Times* dichiara che la risposta del Governo inglese è degna di un Governo responsabile.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 18,40:

Lo *Star*, commentando la risposta dell'Inghilterra alla Nota dell'Olanda, dice che la risposta esclude la resa incondizionata dei boeri, e lascia sperare eventuali negoziati che sfuggiranno alla suprema influenza di Milner.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8,16 (*Ritardato per interruzione di linea*):

Il *Figaro* ritiene che non si avrà nessun risultato immediato dalle trattative fra l'Olanda e l'Inghilterra, ma l'Inghilterra lascia scorgere per la prima volta in un documento diplomatico il suo impellente bisogno di pace.

L'*Eclair* dice che Kuyper ottenne un semi-successo, e riescì a rompere il ghiaccio fra l'Inghilterra ed i boeri.

Il *Radical* ritiene che l'Inghilterra non respinge più colla stessa alterigia l'idea della pace.

Il *Rappel* ritiene che l'Inghilterra in sostanza offre la pace.

La *Libre Parole* dice che l'Inghilterra non ne può più della guerra nel Sud-Africa.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 21,25:

I giornali della sera commentano la risposta dell'Inghilterra ed in maggioranza le sono favorevoli.

La *Saint James Gazette*, rilevando la frase finale sul prolungamento delle ostilità che risulterebbe dall'invio dei delegati in Africa, dice che la frase non è senza significato.

Il *Globe* dice che il Governo ha scelto non il migliore, ma il più rapido mezzo per arrivare alla pace.

La *Westminster Gazette* si rallegra di vedere il Governo inglese accessibile ad una mediazione ed alla sistemazione regolare preconizzata da Rosebery. Il giornale si rammarica che il Governo abbia creduto di dover creare un ostacolo fra i delegati e i generali boeri che accoglierebbero proposte onorevoli.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22,5:

Il *Journal des Débats* dice che se i delegati boeri avessero potuto recarsi in Africa ad informare i boeri dello stato di cose in Europa, l'intervento olandese avrebbe forse ottenuto qualche risultato.

Il *Français* dice che la risposta del Governo inglese è concepita in termini moderati e cortesi, i quali contrastano coll'intransigenza eccessiva colla quale il Governo minacciava di accogliere in passato ogni proposta conciliativa proveniente dall'estero. Ciò prova che la resistenza dei boeri ha cagionato inquietudine nel paese. I governanti inglesi si mostrano stanchi e preoccupati sopra tutto di salvare le apparenze.

⁂

Ci telegrafano da Bruxelles, 5, ore 20,15:

L'*Indépendance Belge* dice che la risposta dell'Inghilterra tronca la possibilità di un intervento amichevole delle Potenze continentali. Crede giuste le osservazioni concernenti i poteri di Krüger e dei delegati boeri in Europa, ma non crede che i boeri di Africa acconsentano a sottomettere proposte di pace a Kitchener.

Sconfitte dei boeri.

Londra, 5 (*Stefani*). — Kitchener telegrafa da Pretoria: « La colonna Bying attaccò e sconfisse un numeroso corpo di boeri comandati da Wessels impadronendosi di un cannone, di una mitragliatrice che era stata tolta alla colonna Firman, di una mitragliatrice boera, dell'ultimo cannone posseduto da Dewet, oltre che di tre vagoni, di 150 cavalli e di cento muli. Vi furono cinque boeri morti fra cui Fieldcornet, sei feriti e 27 prigionieri. Le perdite degli inglesi sono leggere. Altre colonne inglesi uccisero due boeri e ne fecero prigionieri una cinquantina. »

I salvacondotti ai delegati boeri.

Aja, 5 (*Stefani*). — Il riassunto della Nota inglese sul punto in cui dice che i delegati boeri possono chiedere, se lo vogliono, dei salvacondotti al Governo inglese, che li rilascierà loro, deve essere così rettificato: « I delegati boeri possono chiedere, se lo vogliono, dei salvacondotti; il Governo inglese *delibererà* in proposito. »

Gli Stati Uniti offrono l'ospitalità a Krüger.

Telegrafano da Washington, 5:

Cockran ha presentato [illegible] una mozione invitando Krüger a visitare gli Stati Uniti [illegible] mento di un credito di 25 mila dollari in tale occasione.

Sospetti della Turchia contro l'Italia.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 20,10:

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « La Porta ha rifiutato di acconsentire alla domanda dell'Italia per l'impianto di un ufficio postale e di una scuola tecnica italiana a Jannina, sostenendo che, eccetto una dozzina di giardinieri a Prevesa, non vi sono sudditi italiani in tutto l'Epiro. Siccome non vi sono altri interessi italiani da proteggere, la domanda dell'Italia destò il sospetto che fosse connessa alle aspirazioni politiche italiane in Albania.

L'*Agenzia* Reuter ha da Costantinopoli: « Il Governo del sultano continua a mostrarsi inquieto per la questione di Tripoli. Hanno luogo conferenze fra il gran vizir e gli ambasciatori italiano e francese. L'Italia e la Francia dettero ripetute assicurazioni in proposito, ma la Porta le considera insufficienti e desidererebbe una dichiarazione precisa che rendesse impossibili i malintesi in avvenire. »

La Triplice rinnovata su basi economiche.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 18,16 (*ritard.*):

Il *Gaulois* pubblica un'intervista che il suo collaboratore Maizière avrebbe avuto con un'alta personalità, che il corrispondente non nomina, ma chiama eccellenza. L'intervista tratta largamente la questione della triplice alleanza. L'intervistato conclude pronosticando che la Triplice si rinnoverà su basi economiche per far fronte alla terribile rivale d'oltre Oceano.

La squadra inglese nelle acque francesi?

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 18,55:

Il *Figaro* ha da Londra che una squadra inglese si recherà da Malta verso la metà di giugno a salutare il re Eduardo a Cannes.

Pel nuovo ambasciatore turco a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 5, ore 16,25:

L'*Indépendance Belge* smentisce l'informazione della *Gazzetta di Francoforte*, relativa a Munir Bey, assicurando non essere mai stata intenzione del Governo belga di rifiutare Munir Bey come rappresentante della Porta presso la Corte del Belgio.

Timori di disordini nell'Afganistan.

Peshawar, 5 (*Stefani*). — Notizie da Cabul fanno temere disordini prossimi per istigazione di Hadoiamullah che domina completamente l'emiro.

La questione della lingua a Malta.

Malta, 5 (*Stefani*). — Alla riunione odierna del Consiglio esecutivo si lesse un dispaccio di Chamberlain che dà istruzioni al governatore per fare i passi necessari pel ritiro del proclama relativo alla questione della lingua.

Un pranzo diplomatico a Berlino.

Berlino, 5 (*Stefani*). — I sovrani diedero stasera un pranzo in onore dei membri del Corpo diplomatico e delle loro signore. Vi assistettero gli ambasciatori d'Italia, d'Inghilterra, d'Austria, d'Ungheria, di Spagna, degli Stati Uniti, della Francia, della Russia, della Turchia e gli addetti militari e navali, Bülow e la sua signora, Richthofen e gli altri ministri.

I carlisti si armano.

Ci telegrafano da Barcellona, 5, ore 18,5:

La Polizia sequestrò un carico di 1200 baionette destinate ai carlisti. Si ricercano i fucili che dovevano completare il carico.

L'ultimo canto d'un'epopea di malviventi

Pei passaggi francesi.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 3 febbraio.

(V.) — Abbiamo avuto ieri l'ultima scena dell'epica lotta fra la banda di Lecas e quella di Mandat, nel quartiere popolare di Charonne; e come in una precedente lettera vi narrai le diverse fasi di quest'avventura di poema degnissimo e di storia, così non vi voglio oggi defraudare del suo epilogo.

Ricorderete, a un dipresso, come Lecas, o Leca, uscendo in fiacre dall'Ospedale Tenon, dove gli erano state estratte due palle di rivoltella ond'era stato ferito in una battaglia campale della sua banda coi partigiani del Mandat, fosse stato da costoro assalito e pugnalato in vettura.

Fu allora novamente trasportato allo stesso ospedale. Le sue ultime ferite erano gravissime, giacchè la lama aveva perforato un polmone; qualsivoglia galantuomo ne sarebbe morto; ma gli eroi della tempra di Lecas non danno troppo peso a tali inezie, proprio come i granatieri della Vecchia Guardia.

Cedendo ad un movimento di curiosità che non saprei nè anche ben definire, mi recai io pure, come tanti altri, all'Ospedale Tenon, per vedere l'eroe. Stentai a trovare l'Ospedale, in quel quartiere, dove confesso di non essere mai stato prima, ma che non trovai così brutto, misero, sporco, senz'aria come sono troppo spesso i quartieri popolari della maggior parte degli altri paesi.

Era il giovedì, giorno in cui il pubblico è ammesso a visitare gl'infermi dell'ospedale. Ebbi quindi — come del resto avevo preveduto — la fortuna di trovare al capezzale del Lecas la bella *Casque d'Or*, l'Elena di quest'Iliade nuova. Stava ella conversando col suo diletto, di cui teneva le mani fra le proprie, figgendo intento lo sguardo negli occhi di lui. Non ha affatto l'apparenza di una ragazza del sobborgo, ma piuttosto di una *demi-mondaine*, d'una cantante da caffè-concerto. Vestiva con ricercatezza: aveva un boa al collo; un cappello in feltro, con grande piuma, sulla copiosa capigliatura bionda, da cui le provenne il nomignolo di *Casque d'Or*.

Lui, Lecas, sbarbato di fresco, è un bel giovane bruno, pallido, con baffetti neri, non antipatico.

Sul letto era un bel mazzo di fiori che la ragazza aveva portato all'amante. Intorno intorno si vedevano alcuni figuri meno distinti, col berretto in capo, venuti a portare [illegible]

Riportai di questa scena fuggevole un'impressione strana, ma non interamente sgradevole.

Ora Lecas non è più all'Ospedale Tenon. Da varii giorni chiedeva d'uscirne, sentendosi male in quell'ambiente; il direttore, per parte sua, non vedeva l'ora d'esserne liberato. Un bel giorno, dunque, Parigi apprese, non senza sorpresa, che il giudice istruttore non aveva ritenuto contro il Lecas incolpazione alcuna. M'immagino che, in fondo, il magistrato non fosse tanto ingenuo da credere che, nella giornata campale di piazza del Trono, fra una trentina di partigiani del Mandat ed altrettanti condotti dal Lecas, quest'ultimo siasi limitato ad offrirsi in olocausto a Dio per le altrui peccata. Ma fu conciato in modo da' suoi avversari da apparire con ciò a sufficienza punito.

Or dunque, martedì scorso, alle 18, Lecas fu autorizzato a farsi condurre al domicilio de' suoi parenti, nel « passage des Haies ».

Desiande, commissario di polizia del quartiere, accompagnato dal suo segretario, dirige le operazioni. La madre di Lecas, povera vecchia che spesso si terge gli occhi gonfi di lagrime, era venuta ancor ella ed attendeva, nella vettura d'ambulanza. In un angolo, *Casque d'Or* ed alcuni amici del ferito parlano a voce bassa. Ecco infine Lecas, sovra una barella che quattro infermieri portano con tutte le precauzioni possibili: il che non toglie che al povero diavolo venga strappato, di tanto in tanto, un gemito di dolore. E' ben lungi dall'essere guarito: ne avrà per qualche mese ancora, secondo ogni probabilità.

Quando Lecas le passa davanti, *Casque d'Or* gli s'appressa, gli prende una mano e la porta alle labbra.

Il ferito è riposto nella vettura d'ambulanza, che parte, scortata da qualche agente ciclista, ma più ancora dai membri della banda, terrore della gente pacifica del quartiere. Così lo strano corteggio potè giungere, senza alcun nuovo attacco per parte delle forze di Mandat, fino all'abitazione del ferito. Questi è coricato per cura delle due donne, mentre i signori *souteneurs* componenti la banda si spargono nelle bettole del vicinato.

Frattanto la Polizia continuava ad arrabattarsi invano per porre gli artigli su Mandat. Soltanto essa apprese che i suoi amici erano quotati per fornirgli i mezzi di vivere, così latitante. Coi 300 franchi che ebbe, Mandat filò a Londra; ma vi si annoiava e tornò nella sua Parigi, ove i suoi luogotenenti gli avevano preparato un rifugio che poteva passar per sicuro.

Ieri mattina un « informatore » avvisò il signor Hamard, sotto-capo della Polizia, che Mandat era stato visto, durante la notte, scendere la ripida china che dal bosco di Vincennes fa capo a San Maurizio. Durante la giornata, un servizio di sorveglianza fu organizzato in quei paraggi; gli andirivieni d'alcuni individui della banda di Charonne permisero di determinare in modo quasi certo il sito ove stava Mandat.

Era un piccolo *hôtel meublé* popolare, con annessa liquoreria, situato sulla strada di Choisy: vecchia casa perduta in un terreno incolto ed alla quale si può accedere per cinque differenti ingressi.

Due brigadieri dei *gardiens de la paix*, con cinque dei loro, penetrarono, ier sera, improvvisamente nell'abitazione, mentre altri cinque agenti, colle rivoltelle in pugno, custodivano le porte.

Mandat, vista l'imminenza del pericolo, spiccò un salto dalla finestra giù nella strada, ma subito venne afferrato dagli agenti. Tentò sciogliersi dalle loro strette, ma invano. I

suoi uomini accorsero in suo aiuto e circondarono i poliziotti, disponendosi a strappar loro la preda; un brigadiere sparò allora tre rivoltellate in aria, per chiamare i colleghi, che accorsero infatti da ogni parte. Gli amici di Mandat dovettero ritirarsi.

Sottoposto ad un interrogatorio sommario, Mandat disse di chiamarsi veramente Jean Pleignant e d'esser nato a Parigi, nel 1876. Il suo mestiere, quando per distrazione gli accadeva di lavorare, era quello di lisciatore di metalli. E' un giovane tozzo, dagli omeri quadri, dal volto largo, carnoso, imberbe.

Io non ho avuto l'idea luminosa d'intervistare la bella Alice Hélie, detta *Casque d'Or*, ma un collega della stampa parigina lo ha fatto. E' vero ch'ella non apparve troppo loquace:

— Parlerete ancora di me — disse la fulva ragazza; — ciò m'annoia. D'altra parte, nulla ho a dirvi. Conoscete l'accaduto al pari di me. Dunque!....

— Conosciamo il passato; ma l'avvenire? Quando l'amico vostro sarà completamente ristabilito, che cosa farete?

— Che faremo! Ebbene, ci sposeremo. Perfettamente; è cosa intesa; i parenti di Lecca v'acconsentendono.

Un matrimonio!.... Questa storia doveva riescire tragica sino all'ultimo!

Una cosa debbo confessare, non senza un po' di rossore: gli è che sento di provare un po' d'ammirazione per tutta questa gentaglia. Senza essere così furfantescamente violenti come quei cavalieri antiqui le cui « gran virtù » l'Ariosto magnificava, de' cavalieri antiqui hanno costoro il coraggio, la fierezza, la lealtà: — coraggio, fierezza, lealtà intesi in un dato modo, non occorre dirlo; ma che in un altro ambiente avrebbero potuto essere preclare virtù di paladini e di Bradamanti.

***

Sapete come siasi fondata, lo scorso anno, una « Società per la protezione dei paesaggi di Francia », sotto la presidenza onoraria di Sully-Prudhomme e la presidenza effettiva del deputato Beauquier, quello ch'è pure alla testa della Lega franco-italiana. Questa Società si propone essenzialmente:

1.o di difendere i paesaggi contro gli imbrattimenti prodotti dalle *réclames* commerciali e da altri consimili affissi;

2.o d'impedire che le bellezze naturali vengano deteriorate o distrutte da speculazioni, industrie, lavori pubblici concepiti od eseguiti senza alcun pensiero dello stato decorativo della regione e de' medesimi interessi materiali che sono connessi al suo aspetto;

3.o di favorire il conoscimento delle bellezze naturali del paese, e di denunciare all'opinione pubblica ogni atto di vandalismo che sia sul punto di privarcene.

Dopo un anno, era naturale il chiedersi quali effetti la famosa Società abbia prodotti, o tentato produrre.

Il risultato più curioso, certamente, ma piuttosto dovuto a private iniziative che agli sforzi collettivi della Società, fu l'acquisto di quel pittoresco sito della costa brettona, che chiamano Ploumanach. Due o tre signori, innamoratisine, vi avevano fatto costrurre palazzine. Ancora un paio d'anni, e la sublime bellezza di quelle rocce selvagge sarebbe stata completamente deturpata, perduta.

Alcuni ricchi amatori del bello intervennero; uniti insieme, acquistarono tutti quei terreni, interdicendosi però vicendevolmente d'apportarvi qualsivoglia modificazione che v'avesse sorta.

La Società, per parte sua, sovvenzionò il povero Comunello di Nans-sous-Sainte-Anne per permettergli di sostenere una lite contro un industriale che saccheggiava a proprio profitto la sorgente del Lison, paesaggio celebre della Franca-Contea. Facendo pratiche presso le Autorità, fece torre via le orribili *réclames* dipinte sulle rocce che fiancheggiano la via dal Bourg-d'Oisans a Sisteron, ecc., ecc. E' poco per ora; ma è un principio buono. La Società organizza poi un'Esposizione *monstre* di paesisti pel 1903.

Il Landtag prussiano vietò, in questo medesimo spirito, gli affissi fuori delle città; il Consiglio generale del Cantone di Vaud, in Isvizzera, s'oppose all'abuso dell'affissione lungo le ferrovie, ne' siti più pittoreschi; dovunque s'insorge contro il brutto, non soltanto a pro dell'estetica, ma anche nell'interesse bene inteso del commercio.

Chi sa che non si finisca per fare qualcosa anche da noi?

Da Parigi.

La signora De Rute-Rattazzi — La vedova Reinach.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22,15:

Madame De Rute-Rattazzi è da tempo malata di polmonite. Ieri sera si affermava che fosse in agonia, ma notizie dirette che ricevo dicono che essa, benchè obbligata a letto, non presenta alcun pericolo.

— Il processo della vedova di Enrico Reinach è stato rinviato al 28 maggio, dietro accordo fra il presidente e gli avvocati delle Parti; il rinvio è dovuto alla necessità di attendere le conclusioni del Pubblico Ministero in un altro processo.

Brière a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 18,25:

Brière fu tratto ieri dalla prigione di Chartres e, vestito come i condannati, arrivò a Parigi ieri sera. A Chartres, essendo ignorata la sua partenza, non vi furono dimostrazioni.

A Parigi, appena entrato nella prigione della Conciergerie, Brière venne fotografato e sottoposto al servizio antropologico; quindi scrisse subito la seguente lettera:

« Cara sorella, cara figlia,

« Vi scrivo due parole perchè mi crederete « ancora a Chartres, e, se avete a rispondermi, « mi potete indirizzare qui. Se potete venirmi « a vedere mi farete piacere; poi mi farà piacere potervi abbracciare un'ultima volta avanti di partire. Conto sopra la revisione del « processo e credo si farà la luce.

« Sono martire da dieci mesi e lo sarò ancora « per molti altri, ma finalmente la luce si farà « e la mia innocenza sarà dichiarata, come « spero. Finisco abbracciandovi di gran cuore.

« Tuo fratello, tuo padre, e mia piccola Germaine. »

La figlia vedrà il padre oggi stesso; nel pomeriggio, e sarà accompagnata dallo zio, Giulio Brière, liquorista, e assisterà oggi all'udienza in appello pel decreto di grazia. Poscia Brière verrà trasferito subito alla prigione di Fresne per attendervi la partenza di un convoglio di forzati per la Nuova.

Il deputato Dumas intanto chiederà la soppressione sul bilancio della giustizia del credito de tinato alla ghigliottina, e ciò come mezzo indiretto per ottenere l'abolizione della pena di morte in seguito al caso di Brière.

Naufraghi italiani in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 20,50:

Il Consolato italiano ha provveduto pel rimpatrio del capitano, del secondo e di 17 marinai che componevano l'equipaggio di una nave genovese naufragata all'Havre. Gli infelici sono arrivati a Parigi malconci e privi di tutto. Vennero soccorsi dal Consolato, che li provvide anche di indumenti.

Due disastri americani.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 14,5:

Un violento incendio scoppiò ieri a Saint-Louis, in una fabbrica di tende. Lo stabilimento crollò, seppellendo nove pompieri. Tutti perirono.

Il numero delle vittime ritrovate dopo l'esplosione della miniera di carbone di Eagleport è di 116. Mancano ancora 12 persone, e si teme che siano pure perite.

Il *Libertador* affondato.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 8,5.

Telegrammi da Colon recano che il *Libertador*, la nave allestita per il contrabbando delle armi nell'America Centrale, sarebbe stata affondata da una cannoniera venezuelana a Puerto Colombia.

Manca la conferma della notizia, ma si crede che essa sia fondata.

Navigazione.

New York, 5 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Aller*.

Rio Janeiro, 5 *(Stefani)*. — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

Sanghai, 5 *(Stefani)*. — E' giunta la regia nave *Volturno*. A bordo bene.

Bombay, 5 *(Stefani)*. — E' giunto il *Bisagno*.

Il protocollo franco-venezuelano.

Telegrafano da Caracas, 5:

La Francia significò al Venezuela che non firmerà il protocollo per la riserva delle relazioni diplomatiche, se il suo suddito Secrestat non sarà autorizzato a sbarcare per proteggere gli interessi del proprio padre. Se il Venezuela si rifiutasse, la Francia colpirà il suo cacao con dazi proibitivi. Numerosi arresti furono operati il 27 gennaio a Caracas, tra cui gli antichi ministri Paulo e Urbaneja.

SPORT

Ippica.

Il gran premio del commercio

I concorrenti.

Ci scrivono da Milano, 5:

Per la grande prova al galoppo che si disputerà a San Siro l'11 maggio hanno mandato le loro adesioni alla Società Lombarda le seguenti Scuderie:

Scuderia Bocconi-Dall'Acqua *(Glenader, Oppenau, Italo, Scricciola, Montalbano, Dalinda, Sidonia)*. — Scuderia Sir Goodluck-Carmignano *(Echelet, Athos, Brandimarte)* — Sig. Giovanni Pancrazio *(Vasirello)* — Signori Pancrazio-Ragazzi *(Euro, Otello)* — Razza Volta *(Farandola, Tarsis, Royalist, Ladispol)* — Sigg. E. F. Bocconi *(Joe Manton)* — Scuderia Sir Rholand *(Silvana, Aurelia, Etruria, Isabella, Sirdar, Mattiva)* — Cav. A. Petrilli *(Dorisanto)* — Razza del Carmignano *(Gridone)* — Marchese Torrigiani *(Pergola)* — Sir Harbert *(Marcantonio, Archiquilla, Bellini, Quintilia)* — Signor Leo Bozzi *(Balzar)* — Sig. Alfredo Ferrari *(Musi)* — Barone Grenier *(Sireva)* — Visconte d'Espeuilles de Paul *(Fleurus)* — Sig. A. Veil Picard *(Coureur)* — Sig. Edmond Veil Picard *(Parade, Quernay, Fix-Fix)*.

Alpinismo.

Gite sociali dello Ski-Club.

La prima ebbe luogo il 5 gennaio, con intervento di otto soci, ed ebbe a meta la Stazione sociale a Giaveno.

Il 12 gennaio ebbe luogo un'altra gita alla Stazione di Pra Fiorì, alla quale intervennero quindici persone, col direttore Kind.

Anche il 26 gennaio undici soci, coll'ing. Kind, si recarono alla Stazione sociale, con tempo bello ma ventoso. A mezz'ora di cammino sopra Pra Fiorì, trovata la neve favorevole, si calzarono gli ski, coi quali si salì fino a 1800 metri circa. Giunti alla cresta che va al Cugno dell'Alpet (m. 2073), dove la neve era indurita dal vento, alcuni soci si tolsero i pattini e proseguirono fin verso i 2000 metri, ma, incalzati dalla tormenta, dovettero retrocedere.

Per gli ultimi giorni di carnevale lo Ski-Club organizza una gita al Colle di Sestrières, il cui programma è il seguente:

9 febbraio: Partenza col treno delle 5,15; arrivo ad Oulx alle 4,54; colazione; proseguimento pel Col Bassèt al Colle di Sestrières; pernottamento.

10 febbraio: Escursioni nei dintorni del Colle.

11 febbraio: Discesa a Pragelato; salita al Colle delle Finestre; discesa a Meana; ritorno a Torino.

Il cattivo tempo a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 5:

Malgrado che il tempo sia bello, pur rimane la neve colle sue conseguenze.

La notte scorsa, poterono rientrare nella nostra stazione le locomotive-spartineve andate in soccorso al treno di Vievola e state anch'esse bloccate. Stamane poi, coll'opera di manovali, si potè sbloccare pure il treno che da venerdì scorso giaceva tra Vernante e Robilante, ed entro domani si potrà anche sulla linea di Vievola riattivare in parte il servizio.

Al nostro Ufficio tecnico provinciale sono pervenute notizie che tutte le strade sono state aperte, ma a renderle adatte ad un regolare transito occorrerà non soltanto ricorrere alla mano d'opera per lo sgombro, ma eziandio alle piccozze, essendosi indurita sommamente la neve lasciata dagli spartineve nelle loro corse.

Finora non si hanno notizie di disgrazie avvenute: le comunicazioni, del resto, sono ancora oggidì rare.

Un albergo a 1700 metri visitato dai ladri.

Ci scrivono da Domodossola, 5:

Tre giovani operai tedeschi furono veduti l'altro giorno risalire l'alta Valle Formazza, diretti, dicevano, ad Airolo per il passo di San Giacomo. Quei montanari cercarono di sconsigliarli da sì ardua impresa, che riusciva pericolosissima in causa della grande quantità di neve caduta nei giorni avanti, e siccome erano affamati e privi di mezzi li soccorsero di cibarie.

Rifocillati, vollero egualmente proseguire il viaggio, e furono veduti oltrepassare il piano sul quale si erge l'*Albergo della Cascata* (m. 1700), che per otto mesi all'anno non è abitato.

Ventiquattro ore di poi ridiscesero la Valle, e si fermarono qua e là a mangiare, pagando lo scotto.

Tanto bastò a far nascere il sospetto che quei signori avessero fatto una visita al deserto albergo.

Il fratello del proprietario si inerpicò sin lassù, e trovò tutta la casa sossopra.

Sceso frettolosamente a Canza, si diede ad inseguire i mariuoli. Giunto a Crodo, primo paese ove esiste una stazione di carabinieri, seppe che i ricercati vi erano transitati un'ora prima. Di ciò informato, quel brigadiere si mise tosto sulle loro traccie accompagnato da altri carabinieri, e li raggiunse a Pontemaglio mentre si accingevano a mangiare.

Arrestati e perquisiti, furono trovati in possesso di oggetti che il fratello dell'albergatore, in quel mentre sopraggiunto, tosto riconobbe, e di poche lire in denaro. Si crede che esse siano state rubate alla piccola chiesa annessa all'albergo.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

La malattia di un giurato.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 12,5:

Poichè il giurato Baldini è malato di influenza, la Corte ordinò che lo visitasse il maggiore medico militare, il quale ha constatato nel Baldini un leggero catarro bronchiale. Alla visita assisteva il procuratore generale e il suo segretario Bosetti.

Aperta l'udienza, fu letto il certificato medico e il presidente ha rinviato a lunedì la continuazione del dibattimento.

Un notaio condannato per peculato.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 18,35:

Oggi alla IV Sezione del nostro Tribunale ha avuto luogo il processo contro il notaio Marco Bardazza, di cui ognuno ricorda la fuga, che destò vivissima impressione per la notorietà dell'uomo e per l'ingenza delle somme appropriatesi.

Il Bardazza era imputato di sette peculati in danno di Opere pie, delle quali godeva intera la fiducia, e di parecchi signori della nostra città, e di un'appropriazione indebita.

La somma complessiva sottratta è di circa 150,000 lire.

L'imputato è sempre contumace.

Il P. M. domandò la condanna del Bardazza a 10 anni e 6 mesi di reclusione, ed a 30,000 lire di multa.

Il Tribunale lo condannò a 9 anni ed 11 mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e ad una larga provvisionale in favore delle Parti lese.

Processo Mazzucco.

Ce cavallo ci scrive da Alessandria, 4:

Ieri venne ripreso il processo contro l'omicida Mazzucco Francesco.

Parlarono a difesa dell'accusato gli avvocati Persi, Galiani e Coglielo.

Gli avvocati della Parte civile chiesero ai giurati un verdetto di colpabilità, sostenendo che nessuna provocazione venne dai fratelli Zonino.

Stamane il presidente fece, come il solito, un minuto ed imparziale riassunto.

I giurati, ritiratisi nella camera delle loro deliberazioni, ne uscirono poco dopo pronunciando un verdetto, nel quale ammettevano la scriminante della legittima difesa.

La Corte mandava assolto il Mazzucco.

Presidente: Pinni; P. M.: avv. Merelli; Cancelliere: Franchi.

Un matricida!

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 22:

Stamane a Murano un certo Pietro Donà, trentenne, sonatore di clarino, dopo breve disputa avuta per questioni di famiglia con la vecchia madre Santa Fuga, afferrato un grosso martello, la colpiva replicatamente alla testa, fracassandole il cranio. Compiuto il misfatto, il Donà saliva al piano superiore, raccontando, in apparenza calmo, il delitto commesso alla sorella. Recatisi nella casa i carabinieri, egli si consegnava loro senza resistenza. Sembra trattarsi di pazzia.

Inondazioni nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 23,15:

Si ha da Budrio che la rotta Benni, nonchè parecchie case e campi nei poderi dell'Opera pia Vergognosi e terreni di proprietà del signor Bentoghi sono allagati.

Mezza Torino al buio per lo sciopero dei gasisti

I provvedimenti dell'Autorità.

Per gli inconvenienti verificatisi al gazogeno della « Società Consumatori », per cui tutto il gas fabbricatosi l'altra notte e ieri mattina andò perduto, si era pensato di unire le condutture delle due Società, che sono assolutamente separate, con un raccordo, affinchè il gas fabbricato da entrambe le Società potesse essere distribuito in tutte le parti della città. Ma l'Ufficio tecnico municipale sconsigliò questo provvedimento, facendo notare che il gas che si sarebbe accumulato ieri sera nei serbatoi sarebbe bastato appena per una parte della illuminazione, che il distribuirlo per tutta la conduttura equivaleva a rinunciar a servirsene, poichè non avrebbe potuto alimentare i becchi Auer, pei quali, come si sa, è necessaria una certa pressione.

In vista di ciò si decise che anche per ieri sera le zone illuminate dai « Consumatori » sarebbero rimaste prive di luce.

E perchè i cittadini non rimanessero assolutamente al buio, il Municipio ha fatto distribuire ai pompieri e agli spazzini circa due mila torce a vento, facendo quanto più potè fanali a olio ed a petrolio, requisì anche alcuni di quei fari Wells (che i torinesi conoscono per averli visti usar di notte nel ricambio delle rotaie delle tranvie), e li collocò sulle piazze in cui manca la luce elettrica.

Onde la fabbricazione nei gazogeni riesca più spedita e più intensa, il Municipio e la Prefettura poterono ottenere dall'Autorità militare che ai gazogeni restino adibiti sempre le stesse squadre di soldati, le quali ormai hanno già acquistato una certa pratica degli utensili, dei macchinari e del lavoro da farsi.

Naturalmente vengono loro accordati tali riposi da non esaurirne le forze.

Era circolata ieri la voce che cinque degli operai militari, si fossero fatti del male lavorando intorno al macchinario poco conosciuto. Abbiamo assunto informazioni in proposito, e possiamo assicurare nel modo più assoluto che nè nell'una fabbrica nè nell'altra non è più piccolo incidente toccò a persona alcuna.

Un comunicato degli scioperanti

Nell'adunanza di ieri gli scioperanti — presenti l'on. Morgari, l'avv. Gherardini, l'avv. Allasia, consigliere comunale, ecc. — deliberarono la seguente risposta al colloquio avuto ieri mattina dal gruppo consigliare socialista col pro-sindaco e coll'assessore Coriana:

I lavoratori alla dipendenza delle Società del gas Consumatori ed Italiana, udita dai consiglieri comunali socialisti la relazione dell'esito della loro missione presso il sindaco e la Giunta in merito allo sciopero ed alla condotta da questi tenuta nell'occasione di esso, smentiscono anzitutto l'affermazione dell'assessore anziano, che da loro scioperanti si sia trascurato di notificare al sindaco il Memoriale presentato alle Società e che perciò appunto esso sindaco abbia creduto di non doversene occupare nel loro interesse, stando invece che, quella notificazione fu realmente fatta.

Confermano poi formalmente la proposta fatta dai detti consiglieri comunali a loro nome al sindaco ed alla Giunta, di provvedere essi gratuitamente coll'opera propria e sotto la guida e direzione (occorrendo) di agenti municipali, alla illuminazione della città con torcie a vento od altro mezzo, che sia preferito dal Municipio, ma che naturalmente, non si risolva in un aiuto alle Società colle quali essi si trovano in lotta.

Il ministro dell'Interno approva la condotta del prefetto.

L'on. Morgari ha ricevuto dal Ministro dell'Interno un telegramma in risposta a quello da lui inviatogli per protestare contro il Prefetto per non aver voluto ricevere la Commissione degli scioperanti e per aver fatto sostituire gli scioperanti dai soldati chiedendone il ritiro.

Il Ministro in termini cortesi risponde di approvare pienamente l'operato del Prefetto, ritenendo giustificati i provvedimenti presi.

La risposta dell'on. Morgari.

Al telegramma del ministro l'on. Morgari rispose telegraficamente nei seguenti termini:

« *Ministro interni, Roma.* — Dubbie ragioni sicurezza pubblica non debbono ostacolare diritto coalizione lavoratori, da voi proclamato assumendo potere. Sicurezza pubblica Milano, Alessandria non reclamò opera militari; sciopero gasisti Genova videli mandati poi ritirati. Quali speciali ragioni sicurezza giustificano diverso trattamento Torino? Tali ragioni intravvediamo nei criteri reazionari prefetto, che infatti inurbanamente rifiutò ricevere Commissione scioperanti. Chiedo sollecito richiamo. »

I gasisti di Genova ai compagni di Torino.

I gasisti di Genova hanno telegrafato ai colleghi, per esortarli a perseverare nello sciopero; e promettendo, oltre all'appoggio morale, anche aiuti finanziari.

Un Comizio sfumato.

Una Commissione di scioperanti si è recata ieri in Questura a chiedere il permesso di tenere nella sera un Comizio nel teatro Nazionale.

Il permesso venne negato per ragioni di sicurezza del teatro.

Arrivo di forza pubblica.

In dipendenza dello sciopero, ieri sono arrivati nella nostra città parecchi funzionari di Questura e una cinquantina di guardie.

Il contegno degli scioperanti si mantiene sempre pacifico e civile, e l'ordine pubblico non è stato turbato da alcun incidente.

Una protesta.

Gli operai fonditori di caratteri della ditta Nebiolo e C., costretti a riposare per la mancanza del gas, ci inviano una protesta contro la Società, che non hanno voluto prendere in considerazione il Memoriale degli scioperanti e porre fine alla vertenza; ed invitano gli industriali ad unire le loro proteste ed a cooperare a che lo sciopero abbia a cessare al più presto, con debita soddisfazione alle domande degli scioperanti.

Torino ieri sera.

Anche ieri sera abbiamo assunte notizie presso i gasometri circa l'andamento del lavoro nelle officine, e ci fu assicurato che procede benissimo, grazie alla buona volontà dei soldati e degli operai, e tutto procede tranquillamente.

L'Italiana fu in grado di fornire il gas occorrente, e per tutta la sera e la notte si mantenne ad alta pressione.

Dalla Società Consumatori ci fu assicurato che stasera essa potrà fornire il gas occorrente per l'illuminazione pubblica, perchè fin da ieri sera si aveva già la provvista di parecchie migliaia di metri cubi.

Intanto i due gasometri sono sempre rigorosamente custoditi da numerosa forza pubblica.

Per le vie buie.

Dopo il flagello bianco — la neve — piovutoci dal cielo, ecco il flagello nero — le tenebre — venuteci dalla terra.

E' così: mezza Torino ieri sera era immersa (ma che diciamo, immersa?), era sepolta, annegata, sprofondata nella più assoluta, nella più fitta, nella.... più mediocrale oscurità.

A dare un'idea di che cosa erano ieri sera molte vie, molti corsi, molte piazze non occorre certo una tavolozza molto ricca: in compenso, tutte le parole più nere del vocabolario, l'*ombra*, il *buio*, le *tenebre*, il *cupo*, il *lugubre*, il *tetro*, non sarebbero di troppo.

Sembrava, in certi punti, di essere al mondo.... il giorno prima della creazione della luce. Parecchi quartieri della città, Borgo Nuovo, Borgo Po, Borgo San Salvario, Borgo Dora, due terzi della lunga via Venti Settembre, tutta la *Vecchia Torino* erano così ridotti.

Finchè le botteghe, i negozi erano aperti, tanto e tanto qualche barlume, qualche riflesso veniva projettato qua e là per le vie; ma man mano che le porte, le vetrine si chiudevano, le vie andavano trasmutandosi in lunghi corridoi opachi, impenetrabili, o sembrava, talora, di essere precipitati in fondo a qualche crepaccio di ghiacciaio o di camminare in qualche condotto sotterraneo.

In quella oscurità i radi passanti affrettati scivolavano via lungo le case come fantasmi; alle volte torce di grosse facciole si vedevano apparire e sparire in lontananza; le facciole si avvicinavano, ed erano candele, lanterne cieche, dietro cui, fugacemente, si disegnava qualche incerta figura umana, che poi la notte inghiottiva subitamente.

I fanali delle tranvie, per effetto della tenebra circostante, apparivano smisuratamente ingranditi, e si vedevano avvicinarsi rapidi, minacciosi, come fanali di locomotive entro un *tunnel*.

In quella oscurità, però, non mancavano nemmeno i curiosi, i quali vi si avventuravano per vedere.... quello che non si poteva vedere.

Una comitiva di buontemponi poi, sull'angolo di due vie fra le più nere, si passò accanto cantando; ognuno era munito di una lanterna cinese, epperò naturalmente vi balzò alla mente una fra le più pittoresche pagine di Pierre Loti, quella in *Madame Chrysanthème*, ove è descritta la processione delle *Mousmé* per i viottoli bui e complicati di Nagasaki.

Allo sbucare da queste tenebre nelle arterie illuminate, in via Garibaldi, in via Roma, in corso Vittorio Emanuele, ad esempio, dove i fari elettrici si profilavano dinanzi nitidi, a perdita d'occhio, l'effetto era dei più strani: precisamente opposto a quello che si provava passando dalla luce alle tenebre.

Sembrava, non so, di essere restituiti alla vita, di essersi levati di dosso un mantello, una maschera di pece, di uscire dalle viscere di una miniera, dalla notte di una galleria interminabile....

A proposito di una proposta degli scioperanti.

L'informazione avuta ieri mattina riflettente la proposta fatta dagli scioperanti al Municipio di accendere essi i fanali in luogo dei pompieri non era esatta.

Essi si offrirono invece di provvedere all'illuminazione pubblica mediante torcie a vento od altri mezzi.

Arti e Scienze

" Viva la vita ,, di E. Sudermann.

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 2 febbraio.

(C. CASTELLI). — Ogni volta che Ermanno Sudermann annuncia una nuova produzione pel teatro, è per la scena tedesca una festa.

Per quanto il suo romanticismo sia già tramontato qui come altrove, per quanto altri abbia abituato il pubblico ad una profondità maggiore di analisi personale e sociale, non v'ha un solo tedesco che non isperi di vedere il drammaturgo che tante emozioni ha suscitate risorgere con nuove originali creazioni, a fondere il magistero della propria tecnica di sceneggiatore col sentimento moderno della vita e della società.

Non so se questo sia un pretendere troppo da un autore che ormai ebbe il proprio cervello plasmato ad una data attitudine, certo questa era la pretesa e la speranza di tutto il pubblico berlinese più eletto, critici, letterati, amatori, che iersera si accalcava al Deutsches theater ove da parecchi giorni era annunciato il nuovo dramma di Sudermann: *Viva la vita*.

Ma l'aspettativa è stata delusa, il dramma, che pure è passato e si sosterrà dovunque gli artisti lo porteranno, tenta l'analisi psicologica, ripete le magistrali pennellate di ambiente che tutti invidiano al Sudermann, ma segue il vecchio sistema: è un romanzo, romanzo un po' lontano dalla vita, i di cui punti culminanti vengono messi sulla scena.

Dal movimento e dalla lotta dei moderni partiti politici sorge il dramma, e il cozzo dei principii politici va di pari passo e si intreccia al cozzo delle umane passioni, tantochè dal congiungersi finale degli uni e degli altri scaturisce la catastrofe.

La contessa Beata di Kellinghausen, la eroina del dramma portato alla ribalta, è presentata come una saggia, una martire silenziosa, una donna veramente eletta che domina tutto ciò che la circonda, col suo forte modo di sentire, che fra dita delicate tiene le redini dei partiti, ma sotto gli amabili sorrisi nasconde un segreto doloroso. Il di lei segreto è l'amore pel migliore amico di casa, il barone Riccardo di Valkerling.

È una storia che rimonta a dodici anni addietro.

La di lei anima languiva accanto al buono ma troppo semplice e mite conte di Kellinghausen, e il barone, uomo politico, ardente e geniale, le appare come un salvatore.

La felicità fu intensa, profonda, ma brevissima; ella non tardò a provare orrore della propria colpa, e pentitasi conservò pel barone una sincera amicizia.

Egli però le era rimasto spiritualmente soggetto, ne accoglieva i consigli, si lasciava da lei guidare e dirigere, tanto che oltre sè stesso le aveva recato il proprio figlio, giovanetto che mentre trascurava la propria madre amava di affetto filiale la contessa.

Amico ed amica sono concordi in un proposito, quello di formare la felicità del giovane Valkerling. Ma a turbare questo dolce e rassegnato terzetto viene la rivalità politica.

Un ex-segretario del barone, entrato nelle file del partito avverso e portato candidato alla deputazione contro di lui, si vale del segreto di cui è a parte, per annientare l'avversario, lo rende pubblico in un giornale, sì che tutti vengono a conoscerlo.

Per un innocente caso, e per bocca del piccolo Valkerling il conte di Kellinghausen viene egli pure ad apprenderlo: dapprima non vi crede, ma poi se ne persuade quando la contessa sdegnosa di ogni menzogna gli si confessa completamente.

Un duello sarebbe inevitabile, ma non v'è solo in giuoco l'onore personale del barone e del conte, sibbene quello del partito conservatore cui appartengono. È perciò che occorre un'altra soluzione, ed in una notevolissima scena è il giovane Valkerling che pronunzia la sentenza, sentenza che impone al barone di suicidarsi.

Prima però egli deve in pieno Parlamento fare un gran discorso sulla santità dell'onore; ed infatti pronuncia questa orazione, che è la propria orazione funebre e si accinge a morire, quando sopravviene la contessa, la quale gli impone di vivere per la felicità di suo figlio; e per togliere l'oggetto della contesa, perchè l'offesa fatta all'onore del conte possa dirsi punita, si avvelena e muore.

Sono queste scene emozionanti, cui si alternano magistrali pitture di ambiente che fanno riscontrare nel nuovo dramma la zampa del leone, ed è ad esse che dovrà la sua vitalità, giacchè esse si prestano a mettere in rilievo le qualità di un valente artista drammatica; ma da questo alla vita, a quella vita di cui il titolo, non si sa per qual combinazione, doveva portarci al cospetto, quanto ci corre!

E che il *Viva la vita* non sia l'opera attesa, riaffermante il giovanile rigoglio dell'arte tedesca, lo ha provato iersera il pubblico, moderando l'applauso e non accordando all'autore che un semplice successo di stima.

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

33.o elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L.	853,900
Bosco di Ruffino cavaliere Federico, tenente-generale	»	500
Cridis avv. Basilio	»	200
Demaria Giuseppe	»	100
N. N.	»	100
De Agostini Lorenzo (2.a sottoscrizione)	»	100
Pozza Enrico	»	100
Tommasi avv. Giulio	»	100
N. N.	»	100
Torrigiani marchese senatore Pietro, Firenze	»	200
Garda Davide & Segre Isacco	»	200
Piccini Antonio	»	100
Ducato Federico	»	100
Vercellone Antonio	»	100
Ottolenghi Giuseppe	»	100
Cattaneo comm. Roberto	»	100
Compaire Giovanni	»	100
Testori G. e Figli (Ditta) (2.a sottoscrizione)	»	200
Ferrero Carlo	»	200
Bissoni Achille	»	100
Negretti ing. Luigi	»	100
Cascialupi Linda Novarese	»	100
Rosso Enrico	»	100
Cago avv. Luigi	»	100
Fiorelli Matteo	»	100
Alberti Bologna conte Vittorio	»	100
Polverosi ing. Plinio	»	100
Totale	L.	856,900

N. B. La Commissione generale ha deciso che non si aprano abbonamenti per l'ingresso alle varie Esposizioni.

« **Il Plico** ». — E' stato gettato ieri sera al pubblico del teatro Alfieri. Veramente in altre occasioni, quando queste specie di scrolli capitano in qualche assemblea di persone, in un Parlamento, per esempio, se per caso ne viene acciuffato l'autore, che per lo più è un mattoide, o uno squilibrato, o una vittima, e un affetto da mania di persecuzione, lo si conduce al sicuro al vicino Ufficio di polizia. Ieri sera l'autore di questo *Plico* drammatico, il francese Louis Legendre, era fortunatamente assente, e gli incaricati del getto furono gli attori Talli, Calabresi, Dina Galli e Sparo. Il pubblico era così scarso che non credette neanche fosse il caso di prendere la cosa sul serio e giustiziare, sebbene a distanza, l'autore. Credette da principio di assistere ad un piccolo lugubre drammo, rise invece qualche volta in seguito, ed in ultimo soppellì con alcune approvazioni e parecchi sibili il *Plico* nella buca del suggeritore.

Ma si può sapere infine che cosa sia questo benedetto *Plico*? Ecco, se vi contentate di poche parole, vi dirò che è una sciocchezza. Una sciocchezza che vuol avere dell'humour, vuol tendere alla satira, e non riesce invece, dopo tutto, ad esser altro, e per la forma drammatica e pel contenuto, che una noccia.... scompingato.

Se volete sapere di più ancora, vi dirò che il plico contiene cento azioni di una ipotetica miniera di rame in Ungheria, cadute in ribasso, che un moribondo banchiere riesce ad appioppare con suo grande vantaggio al prete che è amato da lui per confortarne gli ultimi momenti. La gioia di questo elegantissima truffa così ben riescita produce un rassbiamento tanto notevole nella salute del moribondo, che questi, uscito il prete, si sente ritornato alla vita, e abbraccia anche la moglie e l'amico, che già speravo d'avere la successione.... coniugale.

Ed ora che vi ho detto tutto, lasciamo il plico presso il sacerdote e non ne parliamo più. Veramente la Compagnia Italiana che ce l'ha presentato poteva lasciarlo dormire senza rimorso presso il suo autore francese. *B.*

« **La souris blanche** », che ieri sera aveva affollato il Carignano, ebbe accoglienza piuttosto fredda nel complesso, sebbene alcuni particolari riuscissero a strappar l'applauso e persino a procurare l'onore del *bis*.

Anzi, si potrebbe quasi asserire che se alcune richieste intempestive di tali ripetizioni non avessero indisposto il pubblico, si sarebbe evitata la reazione degli zittii e dei pochi fischi isolati.

Il titolo del lavoro è dovuto al soprannome di Rosetta Pulpol, figlia di un celebre poliziotto, la quale, per amore del suo fidanzato, si decide a seguire le fila intricate di un furto, e finisce con lo scoprirne l'autore. Alcuni episodi riescono tratto tratto a creare nell'azione un interesse momentaneo; ma il complesso manca di vita, nè giunge a destare fra il pubblico quella corrente di simpatia, senza cui l'operetta riesce inefficace.

E la musica di Vasseur e De Thuy poco vi aggiunge. Accurata, e talvolta elegante, in ispecie nella trattazione strumentale, manca nella melodia di vero e proprio carattere; inoltre il genere di piccola opera comica, che si rivela a più riprese, male si adatta agli scarsi mezzi di interpretazione, posseduti dalla Compagnia di operette Vitale.

Fra i punti migliori si nota il duettino d'amore e l'episodio in tempo di valzer nel finale dell'atto primo; il preludietto e la scena iniziale, il terzetto americano e la romanza del tenore nel secondo, ove la struttura del complesso operettistico va accostata ad un tema di schietta romanza.

Nel duettino d'amore ebbero applausi la Morosini ed il Bordiga, festeggiati insieme col Furi nel terzetto americano. Altre approvazioni toccarono alla Maleroni: e la scena del Bosio nell'atto secondo piacque, ed i costumi del Caramba destarono interesse.

Questa sera *La souris blanche* si ripete.

Il « Mosè » del Perosi è ormai accertato che si eseguirà nella seconda quindicina di marzo, al teatro Regio, sotto la direzione e concertazione dell'autore, don Lorenzo Perosi.

Protagonista sarà il baritono comm. Kaschmann; gli esecutori raggiungeranno complessivamente il numero di 250, e lo spettacolo sarà allestito, come già annunciammo, dai signori Chiarella e Secconi.

Teatro Balbo. — Oggi, alle ore 15, avrà luogo, per comodo delle famiglie, una mattinée, con programma speciale ed a prezzi sensibilmente ridotti.

Il debutto dell'atleta signor Francesco Scott, che per indisposizione non potè presentarsi lunedì sera, venne rimandato a questa sera.

Sabato, 8 febbraio, poi, avrà luogo la serata

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettac. d'opera e ballo), ore 20,30: *Rigoletto*, opera; *Sieba*, ballo. — L. 2.

CARIGNANO (Compagnia di operette Vitale), ore 20,30: *La souris blanche*. — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *La signora dalle camelie* (Serata Irma Gramatica). — L. 0 70.

BALBO, ore 15,15 e 20,45: Gran Circo equestre Sidoli. — L. 1 20.

GERBINO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *Vintequattr'ore a Turin*. — L. 0 50.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Processo, fuga ed arresto di Musolino*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (41)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Eh! forse.... marchese....

— Affare di cuore?....

Il barone rispose con un sorriso....

— Lo sapevo, — replicò il marchese, — soltanto un'innamorata può osare di disturbare un uomo a quest'ora, in mezzo ai suoi invitati.

Un quarto d'ora dopo, nel *fumoir*, il curioso marchese, che era anche un gran chiacchierone, raccontava a chi voleva ascoltarlo, che l'anfitrione aveva un nuovo intrigo con una donna adorabile.

Frattanto il banchiere era salito alla sua stanza di toeletta, e, senza l'aiuto d'alcun domestico, aveva indossato, sopra al suo abito nero, un leggero suo *farione* da viaggio, s'era coperto il capo con un cappello a cencio, e, da una scala di servizio, a fine d'evitare d'esser visto, era sceso in giardino; dal giardino s'era avviato verso i Campi Elisi.

Adesso che era solo, Saint-Magloire non cercava più di nascondere la sua inquietudine; sul suo volto si sarebbe potuto leggere l'angoscia che lo torturava. Camminava a grandi passi, ansioso di sapere.....

— Sarà riuscito? — mormorava. — No.... poichè in luogo del telegramma che doveva farmi avere è lui stesso che viene, a rischio di compromettermi....

In piazza dell'Etoile un uomo passeggiava, colle mani in tasca, fermandosi ogni tanto e guardando verso il corso dei Campi Elisi. Era il misterioso corrispondente.

— O che il padrone mi farà aspettare qui delle ore? — brontolava. — Non ha dovuto essere contento nel vedere la mia calligrafia.... Un telegramma!.... Ah! no, mio caro.... c'era da aspettar troppo per la mancia....

Vide finalmente il barone che attraversava la gran piazza, deserta a quella tarda ora. Gli andò incontro, e cerimoniosamente:

— Signor barone....

Ma Saint-Magloire in tono asciutto lo interruppe:

— Non voglio scherzi!

— Ah!.... ebbene, mio vecchio, dopo il lavoro un po' d'allegria non nuoce....

— E l'affare?

— Nel sacco....

— Nulla da temere..

— Nulla affatto.

— Sei ben sicuro che nessuno t'abbia visto?

— Sicurissimo. Puoi credermi....

— Parla piano.

— Oh! a quest'ora....

— Bisogna sempre essere prudenti.

— Hai ragione.

— Hai la carta?

— Sì; eccola, mio imperatore.

L'uomo cavò di tasca il suo portafogli, e dal portafogli trasse una carta, che porse a Saint-Magloire.

Questi la esaminò alla luce di un lampione a gas.

— Benissimo, — disse poi; — eccomi tranquillo.... Ma adesso lascia che ti dica che non sono punto contento di te.

— Possibile! — fece l'altro, canzonatorio, — eppure ho lavorato egregiamente.... Quel povero giovane.... nel treno.... leggilo.... se potessi dirti.... un colpo e fu finito.... Non una goccia di sangue nella carrozza.... Eccellente la tua droga....

Il barone sorrise.

— Sì, — mormorò, — il bromuro d'ethyle è un meraviglioso anestetico.

— Non ha neppure fatto *ouf*. E poi, lo sai ottimo, giù dalla carrozza...., e la carta a cui ci tenevi tanto, nella mia tasca.... un chèque di cento mila franchi firmato Saint-Mag....

— Taci, Bastiano! — disse il barone.

Ma colui che egli aveva chiamato Bastiano non lo ascoltava.

— Gli è certo che se si fosse trovata quella carta sul morto sarebbero venuti a domandarti informazioni.

— Di ciò m'importava poco.... Ma t'avevo detto di telegrafarmi, in caso di riuscita.... Perchè non hai obbedito?

— Perchè preferivo vederti.

— E' imprudente.... D'or innanzi, se vuoi rimanere sotto ai miei ordini....

— Tuo socio, vorrai dire.

— Mio socio; sia pure.

— Un socio a piccoli benefizi.... qualche osso come un interessato in una Casa....

— Di che ti lagni?

— Di nulla.... soltanto.... ecco.... sono sempre senza danaro.... Ieri ho giocato e mi son fatto prendere tutto.... Oggi ho dovuto farmi imprestare cento franchi da un amico.... e sono andato a raggiungere gli altri.... Allora mi son detto: il signor barone questa sera dà un gran pranzo; non ho che d'andare a picchiare alla sua porta.... Gli porto una buona notizia che lo farà dormir tranquillo, quel vecchio Ro....

Saint-Magloire strinse forte il braccio di Bastiano, così forte che questi non potè trattenere un'esclamazione di dolore.

— Ahi!

— Fa in modo di non pronunciare mai il nome che ti viene alle labbra.

— Faremo il possibile....

— Pagheresti quall'imprudenza colla tua vita.

— Lo sappiamo che non ami le persone compromettenti.

— Lo sei stato tu compromettente, poco fa, venendo a casa mia.

— Avevo bisogno di fondi.

— Prendi, ecco cinquecento franchi.... Aspettando di meglio.

— Arrivederci, signor barone.

— E sii prudente.

— Lo sarò.

Saint-Magloire riprese la strada di casa sua.

— Ecco una cosa fatta e andata bene. Quel Lavardens avrebbe potuto riconoscermi e denunziarmi. Ho creduto di dover farmi riconoscere subito, ma poi non potevo lasciarlo vivere....

Un quarto d'ora dopo la scena che abbiamo raccontato, il barone di Saint-Magloire rientrava nella sua camera di toeletta, si spogliava del suo *ager farione*, e, calmo e soddisfatto, ridiscendeva nel *fumoir*. (Continua).

d'onore del direttore-proprietario della Compagnia, comm. Cesare Bidoli. Per tale occasione la prenotazione dei posti incomincerà stasera.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1192.

Un'agitazione tra i tranvieri.

Da stamattina anche tra il personale della Società Belga-Torinese serpeggia un vivo malcontento.

Esso è provocato dal fatto che la Direzione dichiarò di non pagare al personale, che rimase di questi giorni forzatamente inoperoso, che due sole giornate invece di cinque: la Direzione, cioè, non vorrebbe pagare che la giornata di venerdì (la prima in cui le tranvie rimasero ferme) e quella di ieri, martedì.

Naturalmente una tale disposizione non poteva essere accettata senza protesta dal personale; le proteste furono anzi così vivaci, che le Autorità se ne impensierirono.

Sappiamo infatti che il sindaco fece chiamare il direttore della Società, per indurlo a recedere da una deliberazione che la gran maggioranza certamente non può trovare giusta e che potrebbe essere origine di nuovi serii inconvenienti.

Noi facciamo voti vivissimi che la Direzione voglia concedere quello che domandano i tranvieri, che ci pare equo e giusto. Perchè devono essi sopportare le conseguenze di un caso di forza maggiore?

Creda a noi, la Società Belga: su certe questioni non bisogna lesinare, se si vuole mantenere nel personale alto lo spirito del dovere e il sentimento dell'affetto.

***

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

5 febbraio 1902.

On.mo Direttore,

Leggo nella *Stampa* di stasera che la Società Tranviaria Belga «dichiarò di non pagare al personale «che rimase in questi giorni forzatamente inoperoso che due sole giornate invece di *cinque*». In conseguenza di che saremmo minacciati dello sciopero anche del personale tranviario.

Se ciò è esatto — e non ne dubito — non solo il sindaco e — soprattutto — le altre Autorità debbono intervenire e *persuadere* la Direzione a recedere «dalla prima deliberazione», ma debbono a ciò *obbligarla*.

Quando si vuole avere, o si ha, il diritto — ed, anzi, il rigoroso dovere — di infrenare ed impedire gli scioperi ingiusti, sobillati dai soliti commessi viaggiatori di popolarità e di disordini, bisogna avere anche il coraggio — non difficile del resto — di esigere, subito, energicamente, risolutamente, che i diritti dei lavoratori siano rispettati senza uopo di chiacchiere e di istruzioni pericolose. Tanto più quando trattasi di servizi pubblici.

I tranvieri rimasero non due ma cinque giorni a disposizione della Società. Hanno diritto a *cinque* e non *due* giorni di paga. Le nevicate, anche abbondanti, a Torino, sui primi di febbraio, non sono un caso di forza maggiore tale che possa sciogliere da un'ora all'altra o da un giorno all'altro il patto di buona fede e di legge che vincola lo speculatore all'operaio. Negare a questi, senza ragione, la mercede dovuta, è turbare l'ordine privato e l'ordine pubblico. Al primo può provvedere, tardamente, l'Autorità giudiziaria; al secondo deve provvedere, senza riguardi e senza debolezze, l'Autorità.

Abbiamo già guai sufficienti — presenti e futuri — senza che la Società Belga si accinga a crearne dei nuovi per suo conto.

Prego pubblicare; e dico grazie, di cuore.

Aff.mo: Avv. Carlo Nasi
consigliere comunale.

Il sevizio del gas di stamane.

Le previsioni per stasera.

Alla Società Italiana si lavora attivamente e come già ieri sera e per tutta la notte anche per stasera, alle ore 17,30, verrà data la luce, perchè arrivarono altri operai pratici e tecnici. Però stamane, dalle ore 6, si sospese la distribuzione a tutti gli abbonati, onde fare larga provvista per stasera.

Anche alla Società Consumatori si lavora attivamente per essere in grado di poter ricominciare stasera, verso le 18, la distribuzione del gas, limitata però alla sola illuminazione pubblica, perchè fin da stamane alle ore 11 si aveva già una provvista di oltre 20,000 mc., e siccome la produzione ora si aggira intorno ai 1500 mc. all'ora, così si ha buona speranza che la promessa luce verrà.

Riguardo al servizio dei privati, per parte di questa Società non abbiamo potuto avere assicurazioni precise nemmeno per domani. Però anche in questo gazometro si lavora attivamente, poichè il Municipio concesse l'opera di una ventina di pompieri e arriveranno nuovi operai.

Continua intanto la sorveglianza da parte dell'Autorità di P. S., ma non si ebbe il benchè minimo incidente.

Gli scioperanti al corteo funebre del consigliere comunale Bartolini.

Stamane alle 9 ebbe luogo il trasporto funebre in forma civile del consigliere comunale Erivaldo Bartolini, appartenente al gruppo socialista entrato al Consiglio nelle ultime elezioni.

Seguivano la salma deposta, per volontà del defunto, su una modesta car-rozza di terza classe, i consiglieri Fontana, Frescot, Depanis, Denis, Albertini, Musso, Datto, Cerruti, Allasia, Reggero, Nasi e l'on. Morgari, nonchè un lunghissimo corteo composto oltre che dagli amici personali e politici del defunto, dall'intiera massa dei gasisti scioperanti.

Alla salma resero gli onori un picchetto di guardie municipali.

Il corteo, dall'abitazione in via Parini, n. 12, e preceduto dalla Musica municipale, mosse verso il Camposanto, passando per corso Oporto, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca, via Genova, via Milano e corso Regina Margherita.

Ai lati del carro funebre procedevano alcuni inservienti comunali in alta divisa.

Dietro al carro veniva il nero labaro della Società di cremazione.

Al ponte della Dora venne dato ordine ai gasisti di retrocedere per recarsi alla Camera del lavoro; ma dopo pochi minuti di sosta, mentre già il carro era giunto nei pressi del Cimitero, tutta la massa dei gasisti si riordinò in corteo e mosse dietro alla salma.

Appena giunto al tempio crematorio, il cadavere venne trasportato nel forno e deposto sul rogo.

Nessun discorso.

Il lungo corteo degli scioperanti ritornò poscia in città, silenziosamente.

Nessun incidente.

CRONACA CARNEVALESCA

Il gran ballo al Circolo degli Artisti.

Vivamente atteso, siccome l'avvenimento più importante nel mondo elegante della nostra città, ebbe luogo ieri sera il grande ballo bianco nelle splendide sale del Circolo degli artisti della nostra città.

Fu per il Comitato organizzatore un vero trionfo, giacchè difficilmente potrebbe il cronista registrare un maggior successo sia per il numero degli invitati che per l'eleganza degli intervenuti.

Tutte le sale immense, i salottini, la caratteristica veranda, trasformata in un fantastico giardino mitemente illuminato da lampade elettriche nascoste fra le palme, rigurgitavano di leggiadre signorine, tutte, per cortese ordine della Direzione, in bianco, in mezzo ad una fittissima schiera di cavalieri.

Alle ore 11, al suono della Marcia Reale, ricevute dall'intera Direzione del Circolo, le Loro Altezze Reali i Duchi di Genova, seguiti poco dopo dalla principessa Letizia e dai Duchi di Aosta e degli Abruzzi.

Nota fra le Autorità il prefetto, il sindaco, il senatore Pinelli, il generale Pelloux, il senatore Di Sambuy.

Subito vien ballata la quadriglia d'onore, così composta: nel centro il Duca d'Aosta colla principessa Letizia, che ha a lato il Duca di Genova colla duchessa Elena d'Aosta, e il Duca degli Abruzzi colla principessa Isabella.

Di fronte il senatore Pinelli colla marchesa Malabaila, lo scultore Bistolfi colla signora Lesegno, il generale Pelloux colla marchesa D'Espine.

Ai lati l'ing. Rota colla contessa Di Villareschia, il cav. Bertini colla signora Fabini, cui stanno di fronte il prefetto, marchese Guiccioli, colla signora Valli-Avena, ed il colonnello Bosio colla marchesa Castelnuovo.

Mentre scrivo le LL. AA. RR. si trovano ancora nella gran sala, e le danze incominciano animatissime.

Un altro pranzo dei Duchi d'Aosta. — Ieri sera i Duchi d'Aosta offrivano, al palazzo della Cisterna, un nuovo banchetto.

Vi parteciparono i seguenti invitati: S. E. Borgnini, procuratore generale della Corte di Cassazione, senatore; conte Guido San Martino di Valperga, senatore; barone Severino Casana, senatore, sindaco; prof. comm. Giuseppe Carle, senatore; comm. Emilio Peiroleri, maggior-generale; colonnello cav. Mirabelli, comandante 60° regg. fanteria; colonnello cav. Bompiani, comandante in seconda alla Scuola di guerra; colonnello cav. Allason, comandante il reggimento artiglieria da montagna; colonnello Vitelli, comandante 1° reggimento genio; colonnello Novari, comandante Legione RR. carabinieri; Rossi, direttore d'artiglieria; tenente-colonnello Ricci, capo di stato maggiore della Divisione.

Alla Camera di commercio di Torino venne telegrafato dai suoi rappresentanti al Comitato dell'Unione delle Camere di commercio italiane in Roma che è stata proclamata Torino sede dell'assemblea generale durante l'Esposizione.

La Presidenza ha risposto ringraziando vivamente per l'onore fatto a Torino ed alla sua Camera di commercio.

A proposito dell'interruzione del servizio telefonico. — La caduta dei fili telefonici durante le nevicate di questi giorni ha dato occasione alle osservazioni seguenti, mandateci dall'ing. G. M. Varvelli, sull'impianto telefonico:

«La rete urbana è formata per la massima parte, escluse poche tratte nelle piazze, con fili di acciaio zincato di due millimetri di grossezza, aventi una resistenza allo strappamento di circa chili trecento, che, data la limitata lunghezza delle campate e gli scostinave, dovrebbero resistere benissimo al carico momentaneo della neve.

I fili che cadono con tanta facilità ad ogni nevicata sono quelli irrugginiti e vecchi, ridotti in spessore a due decimi di millimetro, che non possono presentare resistenza alcuna, che la Società lascia in aria per fare economia finchè viene una nevicata a farne la selezione.

Se la Società avesse cura di cambiare i fili regolarmente, come si fa negli altri paesi civili, non si avrebbero a lamentare interruzioni, perchè il servizio telefonico a Torino va abbastanza bene.

Quando la Società era piemontese, anni fa, per iniziativa del solerte direttore Calandri, si intraprese una utilissima riforma dell'impianto colla apposizione di cavi telefonici isolati da cento fili, che avevano i notevoli vantaggi del perfetto isolamento, del minimo ingombro e della lunga durata; di tali cavi esistono pochi tratti in prossimità della stazione centrale in via Roma.

Quando la Società diventò Alta Italia (milanese) l'utile innovazione venne sospesa, almeno per Torino, nè sarebbe eccessiva protesta il domandarne la prosecuzione.

A proposito del cavallo fulminato occorre notare che per un cavallo coi piedi ferrati presentanti una estesa superficie di contatto e molta resistenza, una corrente di soli 400 volts basta per determinare la morte fulminea, potenziale affatto innocuo per gli uomini.»

Alla Società Belga della tranvia a vapore. — Perchè la Società Belga della tranvia a vapore non ha pensato ancora a riattivare il servizio sulla linea Torino-Regio Parco-Settimo?

Da Torino al Regio Parco non vi sono che tre chilometri di distanza. Non avrebbe potuto la Società far sgombrare un percorso così breve?

La popolazione di Parco-Settimo resta segregata da più giorni dalla città, e centinaia di operai, di cui molti non più giovani, sono costretti a fare a piedi la strada, e debbono mattina e sera guazzare nelle pozzanghere di neve.

La questione Pavesio. — I lettori ricordano certamente i fatti che hanno dato luogo all'inchiesta sull'operato del professore Pavesio come rettore del Convitto Nazionale, e ricordano pure che in seguito all'inchiesta era stato sospeso dall'ufficio. Ora il ministro, presi di nuovo in esame gli atti dell'inchiesta, ha deciso di revocare il decreto 24 giugno, col quale si sospendeva il Pavesio a tempo indeterminato dall'ufficio e dallo stipendio, e tenendo ferma l'altra disposizione circa il trasferimento, lo nominava preside al Liceo Gutelli a Catania.

Un'altra adunanza di esercenti contro i francobolli-premio. — L'annunciata adunanza per discutere in merito alla speculazione dei francobolli-premio ebbe luogo ieri sera presso l'*Unione generale degli esercenti*, in via Mercanti, e riuscì assai numerosa.

Tutti gli oratori furono concordi nello stigmatizzare la nuova speculazione, che si risolve in un inutile aggravio per il negoziante, il quale, a sua volta, sarà costretto a riversare questa nuova rilevante spesa, che rappresenta il 4 0/0 sugli introiti, sulle spalle dei consumatori.

In assenza del presidente, il signor *Carlo Pia*, vice-presidente dell'*Unione*, dimostrò agli intervenuti tutto il danno che al commercio cittadino deriverebbe da questa speculazione, ed esortò gli esercenti a non accettare e a non distribuire i noti francobolli.

Altre considerazioni aggiunsero uno dei consulenti legali dell'*Unione* ed altri degli intervenuti.

La discussione si chiuse coll'approvazione del seguente ordine del giorno proposto dal signor Rosso:

«Gli esercenti ed i commercianti di Torino, convenuti all'assemblea indetta dalla *Unione generale Esercenti* per protestare contro la nuova speculazione dei francobolli-premio, approvano senza restrizione la lodevole iniziativa, e fanno caldo invito a tutti i colleghi perchè, nel loro stesso interesse e pel bene generale della classe, si astengano assolutamente dall'accettare e dal distribuire tali francobolli. Questo deliberano perchè, anche in riguardo al pubblico, ritengono che nessun utile, o irrisorio, avrà il compratore, essendo il beneficio quasi tutto a vantaggio della Compagnia. E mettono in guardia la cittadinanza sull'illusorio profitto che crederebbe ricavare dalla raccolta dei cosidetti francobolli-premio.»

La grave caduta da una tettoia. — Ieri, alle ore 15, il lattoniere Jorrini Giorgio, d'anni 17, da Valduggia, stava sopra la tettoia, che è all'ingresso del palazzo della Prefettura, in piazza Castello, lavorando a liberarla dalla neve. Ad un tratto alcuni cristalli della tettoia si ruppero, ed il povero operaio cadde sul sottostante acciottolato, battendo violentemente del capo.

Il disgraziato, subito soccorso da pietosi astanti, venne sollecitamente trasportato al San Giovanni, e quivi ricoverato in gravissimo stato.

Piccola cronaca di ieri. — Nella caserma delle guardie rurali, a Cavoretto, venne medicata dal dott. sig. Molli la ragazzina Barbero Assunta, di anni 6, che cadendo per la via si era ferita al capo.

— Alla Sezione V, sul corso Valentino, del gruppo di servizio, venne medicato col preparato antisettico certo Allanti Fioravanti, d'anni 16, operaio addetto allo sgombro della neve, il quale aveva riportata una contusione non grave al capo ad opera di un suo compagno di lavoro a nome Valza Giuseppe.

— Tapo Maria, d'anni 50, venne sorpresa da improvviso malore in via San Donato. Soccorsa dagli astanti, venne accompagnata prima alla farmacia Caramagna, indi una guardia civica la condusse a casa in via Amedeo Peyron, 26.

— Una guardia civica accompagnò al San Giovanni certo Negro Giovanni, d'anni 37, abitante sul corso San Maurizio, 71, per farlo medicare di una ferita al sopraciglio sinistro riportata cadendo in via Vanchiglia. Guarirà in una diecina di giorni.

— Scarpino Romeo, d'anni 14, abitante in piazza Emanuele Filiberto, n. 10, venne da una guardia municipale accompagnato alla Questura perchè imputato del furto di pochi soldi e di qualche scatola di fiammiferi ad un povero vecchio, venditore ambulante.

— Certo Val Alessandro, d'anni 47, commesso viaggiatore, abitante in via Carena, 6, venne da una guardia civica accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto in arresto perchè in via Monte di Pietà, approfittando della oscurità nella quale trovavasi quella via, spaventava i passanti e commetteva atti immorali specialmente verso le donne.

— Poco prima delle ore 20, certo Ferrero Carlo, d'anni 45, fochista alla Società Italiana del gas ora in isciopero, in via Milano metteva in mostra nudità inverecende e compiva atti osceni provocando proteste da parte dei passanti.

Una guardia civica, coadiuvata dal sergente Rolandi Camillo del 1° bersaglieri, riuscì ad accompagnarlo alla Questura dove fu trattenuto in arresto, malgrado che molti suoi compagni lo spalleggiassero e cercassero di farlo liberare.

— Alle 1,20 della notte scorsa si sviluppava un incendio nella bottega da pasticciere esercita da Deberuardi Caterina nella tettoia a ponente di piazza Emanuele Filiberto.

Avvisati da un fattorino notturno, accorsero sul luogo i pompieri, i quali in meno di mezz'ora spensero completamente il fuoco.

Il danno è lieve e la Deberuardi è assicurata.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato dalle guardie civiche.

— In via San Donato avvenne un urto fra il carrozzone tranviario n. 38, della S. B. T. linea Martinetto, manovrato da Capella Luigi ed un carro di proprietà di certo Destefanis Marco, abitante in via Garibaldi, n. 39.

Il carro riportò leggere avarie.

Una guardia civica prese le generalità del conduttore e del carrettiere.

— A un pesante carro carico di casse per l'impianto di un baraccone in piazza Vittorio, guidato da Savio Alessandro, d'anni 35, nell'attraversare i binari della tranvia, nella piazza suddetta, si spezzò l'asse posteriore delle ruote, ed il veicolo piegò al suolo; ci volle un'ora circa di lavoro prima di toglierlo di là.

Durante questo tempo fu sospesa la circolazione delle tranvie elettriche e di quella a vapore.

STATO CIVILE DI TORINO.

5 febbraio.

NASCITE 23: di cui maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Anselmino Federico con Acomato Rosalia — Peressoa Felice con Lovisolo Caterina — Pistono geometra Marco con Miglio Francesca — Principe Antonio con Morel Margherita — Vendagnotti Benedetto con Lupo Teresa — Capra Camillo con Reta Maria Vittoria.

MORTI: Tortello Marianna n. Bersezio, d'anni 69, di Peveragno, agiata, piazza San Giovanni, 9.
Bartolini Erivaldo, id. 72, di Firenze, compatista consigliere comunale, via Parini, 12.
Lombard dott. Luigi, id. 65, di Torino, medico chirurgo, via Cannelata, 8.
Gay Sebast., id. 78, di Vinovo, agiato, via Nizza, 36.
Bosio Elena (ved.) n. Fassano, id. 66, di Villafranca d'Asti, portinaia.
Musy Carolina, id. 15, di Torino, scolara.
Formento Matteo, id. 65, di Govone, panattiere.
Prola Francesco, id. 21, di Valvera, verniciatore.
Pescarmona Menotti, id. 28, di Torino, elettricista.
Perazza suor Maddalena, id. 55, di Loranzè, relig.
Fassano Giovanni, id. 80, di Villanova d'Asti, contad.
Crosetto Stefano, id. 82, di Moretta, sarto.
Gilli Luigi, id. 58, di Pinerolo, sonatore.
Desmici Giuseppe, id. 15, di Alessandria, commesso.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra proseguirà la guerra coi boeri FINO IN FONDO.

Un importante discorso di Salisbury

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,20:

Ieri sera ha avuto luogo un banchetto al Club dell'Unione costituzionale, ove Salisbury ha pronunziato un importantissimo discorso sulla Nota dell'Olanda all'Inghilterra in favore della pace tra l'Inghilterra e i boeri.

Salisbury dichiarò che il Governo non comprende lo scopo dell'Olanda nella sua mediazione proposta senza alcun mandato dei delegati boeri.

«Non sarebbe nè facile nè vantaggioso per l'Inghilterra il tener conto delle proposte che le si fanno. Non è più questione nè di sentimento nè di commozione (*Applausi*). Ci siamo impegnati in un affare che dobbiamo continuare sino alla fine. (*Vivi applausi*)

«L'Inghilterra non accetterà che una pace assicurante la sua sicurezza: essa non cerca di lasciare ricordi graditi nell'animo di quelli che combatte (*Ilarità*). Termineremo il conflitto senza preoccuparci dell'impressione che lascierà in coloro che si sono messi ingiustamente e scioccamente attraverso la nostra strada.»

Il discorso ha suscitato una grande impressione nei circoli politici, ove si credeva fino a ieri che il Governo fosse realmente inclinato a propositi pacifici.

Salisbury ha voluto con queste dichiarazioni tagliar corto a tutte le dicerie e a tutte le speranze di pace sollevate dal discorso di Rosebery e dalla risposta del ministro Lansdowne alla Nota olandese.

Stamane tutti i giornali commentano il discorso di Salisbury, e, secondo il partito, se ne mostrano contenti o malcontenti. Devo però notare che in generale i commenti, salvo quelli del *Times*, non sono favorevoli, poichè viene a strappare l'ultima speranza che la guerra disastrosa potesse presto avere un termine.

Il *Morning Post* dice che non fu colpa dell'Olanda se essa ha creduto poter mandare una Nota in favore dei boeri: la colpa è stata di Rosebery che nel suo ultimo discorso fece credere possibile un tentativo di apertura di pace.

Lo *Standard* dice che il discorso desterà maggiore impressione della risposta di Lansdowne alla Nota olandese.

Il *Morning Leader* dice: «Se la guerra fra due razze bianche è un affare, è tutto detto.»

Il *Times* trova il discorso concepito come si conveniva ad un imperialista temperato. Esso è l'eco degno e fermo della convinzione e della determinazione del paese.

D'altronde anche da parte dei boeri pare che la speranza di pace non avesse molto fondamento. Infatti i delegati boeri hanno emanato una Nota in risposta a quella inglese per ringraziare il Governo olandese degli sforzi fatti presso l'Inghilterra in favore della pace. Confutano le affermazioni di Lansdowne, che negano a loro autorità di trattare. Osservano infine che i termini stessi della risposta inglese costituiscono un ostacolo alle trattative di pace e rendono impossibile ai delegati boeri di rivolgersi al Governo inglese per domandare o un salvacondotto o qualunque altra cosa.

***

La *Stefani* ci comunica dall'Aja, 6:

Un comunicato della deputazione boera ringrazia l'Olanda del suo intervento ed afferma la validità dei poteri dei delegati sud-africani. Constata il proposito dell'Inghilterra di sterminare i boeri e di fare abortire ogni tentativo per la conclusione della pace.

Conclude che i termini della risposta impediranno alla delegazione di sollecitare dei salvacondotti.

Nel Sud-Africa.

I boeri e i campi di concentrazione.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9:

Il Governo pubblica una lettera di Smutha a Luigi Botha, caduta nelle mani degli inglesi, e datata dal 2 settembre 1901.

Smutha risponde ad una lettera di Botha che lo esonerava dal grado di generale in seconda perchè le ragioni da lui addotte per bruciare Bremey Darp non sembravano sufficienti a Botha. Smutha protesta, dicendo che le case fuori delle frontiere boere possono essere bruciate. Qualunque belligerante avrebbe così agito. Accusa il ricevimento dell'ordine di rinviare le donne boere e ricondurle nelle miniere inglesi nel caso che gli inglesi si rifiutassero di riceverle.

Questa pubblicazione tende a dimostrare che i capi boeri stessi sono responsabili della creazione di campi di concentrazione.

Boeri catturati.

Londra, 6 (*Stefani*). — Kitchener telegrafa che il maggiore Leders uccise 7 nemici e ne catturò 181 al comando di Delarey.

Come i delegati boeri rispondono alla Nota inglese

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9,10:

I delegati boeri in Europa hanno emanato una Nota in risposta alle dichiarazioni fatte dall'Inghilterra all'Olanda. I boeri sostengono che il governo delle repubbliche del sud-Africa è rappresentato, e rifiutano le affermazioni di lord Lansdowne il quale ha voluto negare ogni autorità ai delegati boeri. Osservano poi che i termini stessi della risposta inglese costituiscono un ostacolo insormontabile alla pace, perchè rendono impossibile ai delegati boeri di rivolgersi al Governo inglese per chiedere un salvacondotto, e qualunque altra cosa che possa aiutarli a comunicare ed intendersi coi combattenti del Sud-Africa.

Commenti francesi alla risposta dell'Inghilterra all'Olanda.

La speranza di un delegato boero. Che cosa farà Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 11:

L'*Eclaire* dice che la stampa inglese deve veramente non tenere alcun conto dell'opinione pubblica, scatenando, come essa fa, che la risposta alla Nota olandese fu giusta e cortese. «Quella Nota, invece — dice *Eclaire* — è improntata alla più sapiente brutalità, commista alla malizia di Chamberlain.»

Questo giudizio dell'*Eclaire* è su per giù quello di tutti gli altri giornali francesi, ma tali apprezzamenti contrastano assai colle dichiarazioni fatte da un membro della Delegazione boera all'Aja. Questo delegato afferma che la Nota inglese, dopo tutto, non è inspirata a principii di malevolenza, ma accenna che, in caso di trattative per un accordo, l'Inghilterra non si mostrerà intrattabile. Quando così fosse, la delegazione boera farebbe ogni sforzo per ottenere la pacificazione.

— Si ha da Utrecht che Krüger, quando giunsero i testi delle due Note ed i telegrammi di Fischer e di Leyds che annunciavano il loro arrivo, dormiva.

Krüger lesse i documenti senza lasciar trasparire alcuna impressione.

Finita la sua lettura, il presidente aperse la Bibbia e si pose in preghiera.

Oggi, dopo l'arrivo di Leyds e di Fischer, verrà discusso in qual modo sarà da rispondere alla Nota inglese.

La risposta sarà probabilmente fatta sotto forma di una dichiarazione pubblica di Krüger.

Il discorso di Salisbury non lasciando adito a speranza di pace, la dichiarazione sarà fiera e recisa come le precedenti.

La morte della signora Rattazzi a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 9,10:

Ieri sera tardi, per congestione polmonale, è morta la signora Urbano Rattazzi.

Ella, francese, viveva da lungo tempo a Parigi ed era nota nella società parigina.

Da qualche tempo la sua salute divenne cagionevole e in seguito all'influenza la signora Rattazzi rimase inferma.

La congestione polmonale è sopraggiunta inattesa dai medici, e la povera signora è morta dopo breve agonia.

L'arciduca Ferdinando a Pietroburgo.

L'accordo austro-russo nei Balcani

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 8:

Ieri sera, con treno speciale di Corte, è partito alla volta di Pietroburgo l'arciduca Ferdinando, accompagnato dal suo seguito.

Alla stazione c'era l'ambasciatore russo e il personale dell'Ambasciata.

Il duca vestiva in borghese. Arriverà a Pietroburgo venerdì mattina e vi soggiornerà fino al 12.

La *Neue Freie Presse* fa notare il significato della visita dell'arciduca a Pietroburgo, attribuendo alla visita stessa una importanza politica, come quella che dimostra l'intimo accordo austro-russo nei Balcani.

Il giornale conclude che quello che gli avversari della Triplice si attendevano dalla politica balcanica diventa un vano fantasma dopo codesta visita, la quale dimostra come Russia e Austria procedano di accordo.

La Svizzera ed una fortezza tedesca.

L'ostruzionismo al Reichstag a proposito delle tariffe doganali.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 9,40:

Si diceva che la Svizzera si sarebbe opposta alla progettata costruzione della fortezza sul monte Tuellinger, in Alsazia, che il Governo contrappone alle nuove fortificazioni francesi.

A questo proposito ci telegrafano invece da Basilea che nulla si oppone alla costruzioni sul territorio confinante quello di Basilea e che la Svizzera accoglierà anzi amichevolmente la cosa.

— Nei circoli del Reichstag si asseriva ieri che il Bundesrath, a nome dei Governi federati, dichiarerà apertamente di non ammettere aumenti alle attuali tariffe minime.

Gli agrari invece, nella Commissione, insistono nelle proposte aggravanti, provocando così dell'ostruzionismo parallelamente ai liberali.

Secondo alcuni, Bülow avrebbe lasciato intendere che, continuando l'ostruzionismo, il Governo non rinuncerà ai trattati, ma lascerà i partiti sbizzarrirsi.

Qualora poi si esigessero modificazioni, Bülow ripresenterebbe un nuovo progetto, la cui approvazione spetterebbe alla ventura Camera.

Cina e Giappone in relazioni amichevoli.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9,20:

Il *Times* ha da Sciangai che, dopo la morte di Li-Hung-Chang, le relazioni fra la Cina ed il Giappone sono ridivenute amichevoli.

Lo stesso giornale ha da Tokio che Yuan-Shi-Lai, intervistato, manifestò il proposito di fondare un grande giornale a Tientsin, e di inviare degli studenti cinesi nel Giappone.

L'America e i dazi sullo zucchero russo.

Richmond, 6 (*Stefani*). — La Corte d'Appello generale, confermando un giudizio del Tribunale di Maryland, ha dichiarato legale la sovratassa imposta dagli Stati Uniti allo zucchero della Russia.

I chierici e il servizio militare in Ispagna.

Madrid, 6 (*Stefani*). — Il generale Weyler legge il progetto di riforma della legge di reclutamento dell'esercito, secondo cui i seminaristi e i religiosi, che non hanno pronunciato i voti, hanno l'obbligo del servizio militare.

L'agitazione operaia in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 9:

A Barcellona gli scioperanti metallurgici votarono la continuazione dello sciopero. Essi sperano di ricevere dei soccorsi dalle *Trades Unions* d'Inghilterra.

La Società dei marmisti ha offerto alloggio *gratis* agli scioperanti sfrattati dai proprietari di casa per mancato pagamento delle pigione.

La questione del monumento a Mazzini in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 1,15:

L'Associazione artistica, convocata stasera in seduta straordinaria per discutere sulla opportunità o meno che vi era di affidare l'esecuzione del monumento a Mazzini in Roma senza concorso (fu affidata ad Ettore Ferrari), votò un ordine del giorno, in cui, pur riconoscendo il merito dell'artista prescelto, disapprova che, come altra volta ed anche recentemente in questa occasione, siano stati lesi i diritti e non soddisfatti i loro voti replicati, affinchè le opere pubbliche di carattere artistico vengano affidate per concorso.

CRONACA CITTADINA

Una riunione della Giunta.

La Giunta municipale, presieduta dal sindaco, ha tenuto seduta dalle 10 alle 12.

Prima della riunione il sindaco ebbe una conferenza coi direttori delle due Società del gas.

Nel pomeriggio la Giunta si riunirà di nuovo.

Nell'edizione della sera daremo notizia delle deliberazioni adottate in ordine allo sciopero.

Pel carnevale.

Oggi — come giovedì grasso — doveva avere principio il carnevale coll'apertura dei baracconi, ma, stante l'ingombro della neve, potranno solo essere allestiti per dopo domani. E' molto probabile che, pel compenso del ritardo, sia concesso che i baracconi restino aperti al pubblico fino alla prima domenica di quaresima.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736.5; ore 15: 738.1; ore 21: 740.4.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 0.0.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima — 4.0 Massima + 1.0
(Piazza Castello - Nella siepe al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 5 ... + 2.0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 ... — 5.1
7 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 22; tramonta alle ore 17, minuti 44.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 6 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 17 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3 1/2	102 35	102 45	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 70	101 80	— —	— —
Germania 3 1/2	125 75	125 85	— —	— —
Londra 3 1/2	25 74	25 78	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 17 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 25. 102 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	442 50 443 75
B. d'Italia	898 — — —		440 — — —
Ferr. Mer.	626 — 626 50	Cred. It.	511 — — —
	626 50 627 —	B. Sconto	176 — — —
B. Comm.	697 — 696 —		

Cronaca della Borsa. — 6 febbraio. — Mercato nullo per importanza come per significato. I pochi prezzi praticati sono ad un dipresso eguali agli ultimi di ieri, e si assomigliano ai primi segnalatici stamane da Milano.

Domina sempre la preoccupazione dell'avvenire e produce i suoi deplorevoli effetti. Il cambio stazionario a 102 40. Oggi bornino chiuso conforme il *tendenza di Borsa*.

A campana suonata molta fermezza in Genova.

Torino. — 6 febbraio 1902, ore 17,30.

L'indecisione dei mercati va facendosi vieppiù manifesta e lotta fra i giusti nostri timori, e le eccellenti condizioni delle piazze estere e l'abbondanza del denaro che le sussidiano, paralizza maggiormente la nostra attività.

Oggi Parigi, con quota benissima su tutto il rimanente, segna l'Italiano in relativa fiacchezza a 100 5/8 in apertura ed in chiusura; però si conosce anzi colà quasi intraccata la nostra Rendita. Qui era prima sulle 102 25.

I valori ferroviari ad un dipresso come stamane, migliori le Commerciali il resto trascurato.

Rendita Italiana 5 0/0 102 30.
Azioni Banca d'Italia 894 1/2, 895.
» Meridionali 626 1/2, 627, 628.
» Mediterranee 440, 441 1/2.
» Banca Commerciale 694, 695 1/2.
» Credito Italiano 511.
» Banca Sconto e Sete 175.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 5 febbraio 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cons.	102 07	102 10	102 1[illegible]	101 95
Id. fine corr.	102 30	102 25	102 2[illegible]	102 02
Id. 4 1/2 0/0	110 —	109 75	109 40	110 —
Az. Meridionali	628 —	625 —	630 —	631 —
» Mediterranee	442 50	443 —	440 —	441 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	510 —	— —
» Banca Italia	895 —	897 —	894 —	895 —
» B. Comm. It.	695 50	697 —	697 —	— —
» Credito Italiano	511 —	512 —	510 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	176 —	— —	— —
» Banca Roma	— —	— —	100 —	— —
» Rubattino	410 —	411 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	371 00	371 —	— —	— —
» Eridania	— —	800 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	650 —	618 —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1518 —	1518 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	73 —	— —	— —
» Miani	91 —	— —	— —	— —
» Edison	450 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	188 50	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	200 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	910 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	355 00	355 25	— —	355 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	355 —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 40	102 40	102 40	102 35
» Svizzera	101 70	101 75	— —	— —
» Londra	25 72	25 74	— —	— —
» Germania	125 77	125 74	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 20
» » 3 1/2 0/0	102 27
Rendita italiana 5 0/0	100 60
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	94 5/8
Obbligazioni Lombarde	383 —
Cambio sull'Italia	2 5/8
Turco Nuovo	26 45
Banca di Parigi	1092 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 40
Rendita Ungherese 4 0/0	102 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	78 27
Banca Ottomana	574 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	730 —
Rio	690 —
Lotti Turchi	119 50
Ferrovie Meridionali	646 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	28 85
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	85 —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	690 —	Cambio su Londra	23 95
Lombarde	75 —	Lire italiane (carta)	93 35
B. Anglo-Austriaca	270 —	Rend. Austr. (arg.)	101 15
Austriache	677 —	Id. in carta	101 25
B. Austro-Ungarica	16 50	Union Bank	563 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	120 80
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 35
Cambio su Parigi	95 45	B. Paesi Bassi	481 50
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	90 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 90
Credito Austr.	210 00	Ferr. Meridionali	129 —
Rendita Italiana	101 —	Ferr. Mediterranee	97 50
Id. fine mese	101 —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 00	Russo (contanti)	215 20
Rend. Turca 1 0/0	30 —		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglesi	94 5/8	Egiziano 1883	107 1/2
Rendita Italiana	101 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	25 3/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	40,000
Spagnuolo	77 3/4		
Turco nuovo	25 —		

Cambio ufficiale pel 6 febbraio L. 102 37.

Carboni e merci.

Genova, 6 (*Stefani*). — Ieri furono caricati in questo porto 1000 carri, di cui 440 di carbone pei privati e 154 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 133, di cui 86 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)		4	5
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	22 75	22 70
» — per marzo	»	27 40	27 40
» — 4 4 mesi da marzo	»	27 50	27 50
» — 4 4 mesi da maggio	»	26 30	26 40
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	26 50	26 25
» raffinato id.	»	60 75	60 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	31 25
» » 4 mesi da maggio	»	30 50	30 50
Mercato fermo.			
LIVERPOOL, febbraio (sera)		4	5

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuto — Brasiliani, Egiziani e Surate calmo. — Domanda per il mercato in generale buona con bonissima offerta.

		4	5
Vendite della giornata	Balle N.	7.000	8.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6.000	7.500
Importazioni	» »	21'000	21.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 39/64	4 39/64
per febbraio-marzo	»	4 7/16	4 25/64
per aprile-maggio	»	4 7/16	4 26/64
per giugno-luglio	»	4 7/16	4 28/64
Americani in vista di ...			
HAVRE, febbraio (sera)		4	5
Cotoni — Vendite	Balle N.	1.000	1.000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12.000	20.000
Mercato calmo.			
ANVERSA, febbraio (sera)		4	5
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/2	17 1/2
» » per aprile	»	17 3/4	17 3/4
Mercato fermo			
MAGDEBURGO, febbraio (sera)		4	5
Zucchero di barbabietola. Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. kmk.		6 75	6 75
MARSIGLIA, febbraio (sera)		4	5
Frumenti — Importazione quintali		2.500	41.750
» Vendite		2.500	1.000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Società.

Torino. — Fra Angelo Majocchi, Tullio Jellinebegg-Bussi ed Ettore Kohr si costituì Società per l'esercizio dell'oreficeria, e più specialmente per la fabbricazione delle catene d'oro, braccialetti e anelli, sotto la ragione: Angelo Majocchi e C.ia, col capitale versato di L. 20,000, sede a Torino e durata di anni 15.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

I congiunti del compianto

Cav. GIUSEPPE PAVIA fu EZECHIA

ringraziano, profondamente commossi, tutte le gentili persone che nella recente sciagura vollero essere loro larghi di commiserazione e di conforto.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(18)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO
di JEAN RAMEAU

Parigi rombava, laggiù, nella sua nuvola di polvere e di fumo. Una campana ronzò, ad un tratto, ai piedi della spianata. Germano si passò una mano sulla fronte. Era mezzogiorno; bisognava avviarsi, bisognava entrare, prima d'un quarto d'ora, in quella villa dalle torrette rosse. Oh! le terribili campane! Da tutte le parti sonavano, da tutte le parti elevavansi le loro voci gravi..... due, quattro, dieci, venti, mille pendini delle colline, nelle conche delle valli, infinitamente, gli davano il segnale della partenza. Gli pareva di udir sonare la sua agonia. Si levò.

— Dove va? — domandò Noemi.

— Alla villa Montdidier. E' ora.

— Crede?

— Suona mezzodì, e ci vuole bene ancora cinque o sei minuti.

Noemi si levò a sua volta, lentamente, e riprese il braccio del suo tutore.

— Cinque minuti, perlomeno — riprese Germano con voce tremante. — Guarda, è laggiù.

— Dove?

— Quella casa che ha due torri.

— Ah!

La fanciulla guardò un istante la villa, ma non parlò; appoggiò un po' più il braccio su quello di lui, e tutti e due camminarono lungo il parapetto della spianata, assolutamente deserta.

— Sì, mia cara Noemi, — riprese Germano, facendo un grande sforzo su se stesso, — è a quella villa che andiamo; è là che t'aspetta il signor Alberto Montdidier, un buon giovane che noi conosciamo da lungo tempo e che merita, te lo assicuro, tutta la tua simpatia. Abbiamo parlato di lui, mia madre ed io, e se abbiamo acconsentito alla intervista d'oggi gli è che lo crediamo degno di fare la tua felicità. Egli ti ama e io credo che anche tu lo amerai, mia cara Noemi, e credo che se quel matrimonio ti farà felice sarà felice pure il tuo tutore.....

Ella s'era voltata verso di lui e lo guardava, in silenzio, coi suoi grand'occhi lucenti e profondi. Quello sguardo egli non potè sostenerlo; chinò gli occhi e balbettò:

— Perdonami, Noemi..... sono commosso..... non ho l'abitudine di parlare di cose tanto gravi..... e ti amo molto.....

— Anch'io l'amo molto! — disse ella gettandogli le braccia attorno al collo.

E sui suoi occhi che s'inumidivano, egli sentì le labbra della sua pupilla.

Oh! allora non trattenne più le lagrime; le lasciò cadere, con un sospiro, aprendo le braccia, fuori di sè.

— Sì, la amo molto! — diceva Noemi tenendo la guancia contro la guancia di lui — e se le fa dispiacere andare a quella villa, non ci andremo.

— Ma no, non mi fa dispiacere, te lo assicuro.

— Sì, sì, io lo sento.... e a me pure fa dispiacere.... Non lo amo, io, quel signor Montdidier, e non lo amerò mai.... è lei che amo!

— Come?

Ella chiuse gli occhi e mormorò:

— Come vorrà.

— Oh! mia cara! — balbettò egli stringendola sul suo petto. — Tu mi ami! Mi ami d'amore?

— Sì, d'amore.

— E vorresti essere mia moglie?

— Sì — rispose ella a bassa voce.

Aveva posato il capo sulla spalla di Germano, e, dai suoi occhi socchiusi, delle lagrime cadevano, lagrime di gioia, le più dolci che avesse mai pianto.

Germano credeva vivere in sogno. La gioia lo paralizzava. S'addossò al parapetto, tenendo la fanciulla sul suo cuore. Le campane tacevano. Oh! le buone campane dalle voci gravi! Non era la sua morte, era la sua nascita che avevan sonato, da ogni parte, sui pendii delle colline, nelle conche delle valli, la sua nascita ad una vita nuova, una vita di delizie, tutta di gioia e d'amore purificato. E non fra esse, ben protetto, sonerebbe per le sue nozze, poichè Noemi acconsentiva... Oh! le visioni abbaglianti dell'avvenire!

— Mia cara! Mia cara! — ripeteva, fremendo di tenerezza, impallidendo di felicità. — Ma è possibile! Mi ami! Tu tanto bella, tanto giovane!.... Mi ami!.... E ho quarant'anni..... e ho dei capelli bigi....

Ella li baciava, quei capelli bigi che Germano aveva alle tempie, li baciava colle belle labbra, dolci come miele.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settim. dei mercati dal 27 gennaio al 2 febbr.* — Frumento per quintale da L. 23 50 a 23 75 — Segala da 18 50 a 20 00 — Avena da 24 75 a 25 75 — Riso da 35 00 a 48 50 — Meliga da 16 50 a 18 65 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 35 00 a 35 75 — Id. marca B da 34 30 a 34 75 — Crusca da 13 00 a 14 45.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 00 00 a 00 00 — Id. 2ª qualità da 00 00 a 00 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 160 a 180 — Id. 2ª qualità da 120 a 160.

Legna forte per miriagramma da L. 0 34 a 0 38 — Legna dolce da 0 00 a 0 28 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 1 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 5 50 a 5 60.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 1 00 a 1 30 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 54 a 0 74.

Polli per capo da L. 1 00 a 1 80 — Galline da 1 75 a 2 50 — Capponi da 2 70 a 3 50 — Tacchini da 5 00 a 7 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Pescheria di mare per chilogramma 1ª qualità da 3 50 a 4 00 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 2 00 — Pesci minuti da 0 70 a 0 80 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 70 a 5 10 — Id. 2ª qualità da 1 70 a 2 00 — Pesci minuti da 0 45 a 0 50.

Patate al miriagramma da L. 0 90 a 1 10 — Cipolle da 1 50 a 1 75 — Carote da 1 25 a 1 50 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 00 a 1 50 — Cavolfiori da 1 00 a 2 10 — Spinaci da 2 20 a 2 70 — Porcionro da 3 10 a 4 50 — Rape da 1 30 a 1 50 — Asparagi da 00 00 a 00 00 — Cardi da 0 80 a 1 00 — Funghi da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mg. da 0 00 a 1 00 — Castagne bianche da 2 00 a 3 00 — Noci da 3 50 a 4 50 — Fichi secchi da 1 50 a 2 25 — Mele da 1 25 a 2 50 — Pere da 2 00 a 4 50 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 4 00 a 5 25 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 40 a 2 50 — Id. 2ª qualità da 2 30 a 2 40 — Uova alla dozzina da 0 75 a 1 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 50 a 0 75 — Fino piccola forma da 0 43 a 0 45 — Fino forma ordinaria da 0 38 a 0 40 — Casalingo da 0 35 a 0 36 — Paste 1ª qualità da 0 00 a 0 65 — Id. 2ª qualità da 0 55 a 0 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 30 a 2 40 — Vitelli da 1 15 a 2 10 — Manzi da 1 05 a 1 50 — Buoi da 1 00 a 1 75 — Moggie da 0 80 a 1 05 — Vacche da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 45 a 2 10 — Montoni da 1 00 a 1 60 — Agnelli da 1 35 a 2 40 — Capretti da 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Cavallermaggiore, 3 febbraio. — Frumento al quintale L. 23 75 — Segala 18 75 — Meliga 18 75 — Legna forte al mg. 0 27 — Id. dolce 0 14 — Fieno maggengo 1 00 — Id. ricetta 0 91 — Paglia 0 54 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª 7 00 — Id. 3ª 5 — Buoi al mg. 6 00 — Vacche 0 00 — Uova alla dozzina 1 00.

Chieri, 4 febbraio. — Frumento al quint. L. 23 50 — Meliga id. L. 15 10 — Segala id. L. 20 00.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 6 65 a 7 00 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 6 00 a 7 50 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Agnelli da macello da 0 00 a 0 00.

Polli alla coppia da L. 2 30 a 3 20 — Capponi id. da 4 70 a 5 00 — Galline id. da 3 00 a 4 00 — Galline faraone id. da 3 00 a 5 00 — Piccioni id. da 0 70 a 0 00 — Tacchini id. da 4 20 a 5 00 — Anitre id. da 2 00 a 2 50 — Oche da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 10 — Conigli per capo da 1 10 a 2 10.

Ivrea, 31 gennaio. — Frumento L. 23 00 al quintale — Segala 18 00 id. — Meliga bianca 17 00 id. — Fagiuoli 18 50 — Riso 38 00 id. — Avena 21 00 id. — Castagne secche 2 30 per miriagramma — Patate 0 75 id. — Burro 2 00 per chilogramma — Uova 1 00 alla dozzina.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.